ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
[illegible]	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
[illegible]	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
[illegible]	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Mercoledì 22 Giugno 1921 — ROMA — Mercoledì 22 Giugno 1921 — Num. 148

Note del giorno

Il Libro verde

Il *Libro verde*, comunicato ieri alla Camera ed alla stampa dal Ministro degli Affari esteri, ha gettato nuova luce sui negoziati che conclusero la pace adriatica di Rapallo; ed ha anche messo in evidenza l'utilità del Trattato, poichè esso consentì all'Italia di raggiungere obiettivi assai maggiori e più consistenti di quelli che non si sarebbero potuti conseguire a Pallanza, anche se il dibattito di Pallanza avesse potuto continuare e giungere fino all'accordo. Infatti, a Pallanza, l'impostazione della discussione per un possibile accordo venne fondata sui seguenti punti: miglioramento di una frontiera italiana in confronto con la linea proposta da Wilson, ma prendendo sempre questa linea come base di conversazione; il criterio d'una striscia di territorio demilitarizzato fra Italia e Jugoslavia sembrava farsi strada, senza che fosse mai stata portata in campo la necessità di assicurare la difesa italiana sulla linea del Monte Nevoso; le isole adriatiche da assegnare all'Italia erano ridotte al minimo; la soluzione per Fiume avrebbe dissociato gli elementi costitutivi la sua vita normale di funzionamento; la sovranità italiana su Zara era esclusa.

Se pensiamo che, nella più fortunata delle ipotesi, il Convegno di Pallanza non ci avrebbe potuto fornire se non questi risultati, dobbiamo convenire una volta di più che il trattato di Rapallo — pur con gl'inevitabili sacrifici — rappresentò tuttavia un notevolissimo, rilevante miglioramento della nostra pace adriatica, in confronto con ciò che sarebbe avvenuto a Pallanza, se Pasic e Trumbic avessero aderito alle nostre principali richieste.

Altri dati di fatto importanti che il *Libro verde* mette in luce — e che erano finora od ignorati o mal noti — sono costituiti dalla cordiale e persuasiva pressione che i nostri Alleati, e specialmente la Francia, esercitarono su Belgrado affinchè la conciliazione italo-jugoslava avvenisse; e dalla parte personale che il Presidente del Consiglio on. Giolitti ebbe nel far valere al momento opportuno — al momento, cioè, in cui una rottura della Conferenza di Santa Margherita pareva inevitabile — i vincoli di amicizia cordialmente stretti con Millerand ad Aix-les-bains e con Lloyd George a Lucerna. Fu l'on. Giolitti che, col suo telegramma energico e perentorio nell'esigere la frontiera del Monte Nevoso — della cui necessità aveva convinto Millerand ad Aix — confortò in modo decisivo la tesi magnificamente sostenuta dalla nostra Delegazione a Villa Spinola, proprio nell'ora più critica di tutta la Conferenza.

Infine, la pubblicazione della convenzione anti-absburgica avrà — è sperabile — due utili effetti: uno all'estero, l'altro all'interno. All'estero, convincerà una volta di più gli accoliti ed i fautori dell'ex-Imperatore Carlo (il quale si agita di nuovo per ritentare con maggior fortuna il colpo fallitogli la primavera scorsa) che un suo ritorno al trono d'Ungheria sarebbe ostacolato dalla piena solidarietà italo-jugoslava-cekoslovacca, ferma ed incrollabile su questo argomento; in secondo luogo, persuaderà all'interno tutti coloro che andavano vociferando di « oscuri impegni », di « impegni militarmente compromettenti » che l'Italia avesse preso con i vicini orientali per far fronte ad eventuali restaurazioni, contrarie agl'interessi nostri e della pace. Siccome alcuni socialisti avevano gettato in qualche ambiente politico la preoccupazione che impegni militari, o diretti od indiretti, ci fossero, tutti hanno potuto così constatare con i loro occhi e tranquillizzarsi che impegni militari non esistono, nè per il presente nè per l'avvenire.

Il passo collettivo ad Atene

L'Italia ha dunque aderito al passo collettivo che i Governi Alleati faranno, forse oggi stesso, presso il governo greco nel senso di esprimere il desiderio delle grandi Potenze a vedere ristabilita la pace in Asia Minore, offrendo la mediazione dei tre governi, se Atene vorrà rimettere nelle loro mani gl'interessi della Grecia. Dell'efficacia pratica di questa azione, alla vigilia di un'offensiva ellenica o di una controffensiva kemalista in Anatolia, noi dubitiamo assai. Non perchè non fosse precipuo dovere degli Alleati quello di cercare ogni mezzo di accordo fra greci e turchi; ma perchè questa mossa conciliativa arriva troppo tardi, oggi che tutto l'Oriente è un incendio, oggi che i turchi si sono già Alleati coi bolscevichi, oggi che i greci si sono già preparati ed impegnati militarmente ed economicamente, con l'aiuto dell'Inghilterra, in un'operazione a fondo. Il fatto stesso che fra le potenze conciliatrici sia quella che spinse Venizelos ad assumersi la responsabilità delle ostilità anti-kemaliste, — politica venizelista di cui l'attuale governo costantiniano è, quantunque avversario, un fedele continuatore, — ci sembra diminuisca molto la portata e la probabilità di successo del passo anglo-franco-italiano ad Atene.

Ripeteremo, con due antichi proverbi, due verità e due speranze da Monsieur de la Palisse: tentare no nuoce; meglio tardi che mai. Ma siamo scettici sugli effetti miracolosi che, in un mondo tanto sconquassato, dovrebbero avere le enunciazioni lapalissiane. Meglio sarebbe stato, crediamo, quand'era tempo, che l'Europa avesse seguito il punto di vista dell'Italia che, da due anni, predica senza eco e senza risultato la conciliazione asiatica; allora un'azione comune, sinceramente concorde degli Alleati, avrebbe avuto una grande ripercussione tanto a Costantinopoli quanto ad Angora. Oggi invece, nelle due capitali turche, non soffia che il vento della più assoluta intransigenza. A Smirne risuonano gli speroni dello stato maggiore dell'esercito ellenico... Non mai fu più vacillante di adesso una base seria su cui fabbricare un accordo.

Le conversazioni di Parigi

PARIGI, 20.

L'aggiornamento del Consiglio Supremo, motivato da circostanze di vario genere, ha fatto intraprendere alla Francia una politica di iniziative e di conversazioni che, a quanto qui si dice, ha un po' infastidita l'Inghilterra.

In questi ultimi tempi infatti la Francia s'è messa a trattare direttamente con gli Stati Uniti alcuni affari finanziari ed economici, ed un membro del suo Governo ha avuto a Wisbaden un colloquio che, sebbene la stampa ufficiosa francese abbia tentato di attenuarne la portata, è stato d'un'importanza singolarissima. Mentre ciò avveniva l'Inghilterra aveva l'aria di contrapporre alle ostentazioni d'emancipazione della Francia qualche piccola rappresaglia. Recentemente il ministro delle Colonie britanniche annunciava di avere insediato a Bagdad l'emiro Feysal che la Francia considera un proprio nemico. Lloyd George ostentava di disinteressarsi alle questioni di politica estera innestate alla politica interalleata. Infine, il punto di vista inglese rispetto alla questione della Alta Slesia ed al problema orientale appariva ogni giorno più in opposizione al punto di vista francese.

Alla sua volta l'opinione francese si mostrò fino all'altro ieri poco curante di serbare la buona armonia con la sua vicina d'oltre Manica.

Si sarebbe potuto credere che fra i Gabinetti di Parigi e di Londra s'andasse stabilendo il ghiaccio. Invece, improvvisamente, quello di Londra annunciò l'arrivo a Parigi di Lord Curzon per un colloquio con Briand.

La diplomazia francese s'è affrettata a mettere in evidenza l'importanza di tale fatto. Se i rapporti anglo-francesi fossero tesi, si è detto al Quai d'Orsay, un ministro inglese non verrebbe a conferire col Presidente del Consiglio francese. Ma qualcun altro ha osservato che se tali rapporti fossero stati migliori, invece di Lord Curzon sarebbe venuto, come tante altre volte, Lloyd George.

Ma non sottilizziamo sulle apparenze. Il fatto è che se Lord Curzon si trova a Parigi, deve essere per qualche grave motivo. La sua venuta contribuisce certo a far rialzare la temperatura dell'amicizia franco-inglese. Ma quali questioni tratterà con l'on. Briand, o per dir meglio — giacchè la stampa ufficiosa, prima ancora di sapere se l'Italia sarebbe stata presente in corpo o in ispirito alle conversazioni fra Briand e Lord Curzon s'affrettò ad assicurare che nulla sarebbe stato deciso fra il Governo inglese e il Governo francese, avanti che il Supremo Consiglio si fosse riunito — intorno a quali future soluzioni di problemi ora pendenti s'aggirerà la conversazione fra i due ministri?

Anzitutto, essi si occuperanno del conflitto greco-turco. Gli avvenimenti orientali hanno finito per preoccupare l'Inghilterra. Proteggendo più o meno efficacemente re Costantino, non va essa incontro ad uno scacco dal momento che i turchi, fino ad oggi, appaiono vincitori? D'altra parte, la Francia e l'Italia hanno già dimostrato di non volersi opporre alle rivendicazioni turche. Ma ammettendo pure che esse si associassero al piano inglese per incoraggiare la Grecia ad attaccare i turchi, riuscirebbero poi le potenze dell'Intesa ad intervenire, non appena il successo greco si fosse determinato, coi fare accettare agli avversari una transazione? Tenuto conto dei rischi che un piano di tale fatta può fare correre, è più probabile che Lord Curzon sia del parere di offrire una transazione alla Turchia fino da ora. Un giornale francese crede di sapere quale. L'Intesa proporrebbe alla Turchia il possesso di tutta la Anatolia (facendo rinunciare a Smirne ed a tutta la regione attigua poichè esse dovrebbero formare uno Stato autonomo). Se i turchi rifiutassero quest'offerta, le potenze accorderebbero alla Grecia l'appoggio finanziario per continuare la lotta.

Tale disegno presenta vari inconvenienti. Comunque, potrà essere studiato e discusso. E l'Italia, anche se presente ai colloqui di Parigi, soltanto in ispirito, al momento opportuno deciderà nel modo che più le converrà.

Fra gli argomenti trattati da Lord Curzon e Briand v'è indubbiamente quello relativo all'Alta Slesia. E' vero quando si dice in alcuni circoli francesi, cioè che l'Inghilterra sta per abbandonare il suo piano germanofilo e finirà per essere dell'opinione del conte Sforza e che anche la Germania rinuncierà in parte alle sue pretese? Se così fosse veramente, l'orizzonte europeo non tarderebbe a rischiararsi un poco.

Ma un poco soltanto, poichè le nubi che lo ingombrano sono ancora molte, sebbene non siano minacciose.

G. C. Sarti.

Il programma del predominio navale inglese

riaffermato da Lloyd George alla Conferenza dei Dominions

LONDRA, 21.

La conferenza dei Dominions britannici costituita dai primi ministri dell'Impero si è inaugurata ieri a Downing Street. Erano presenti oltre a Lloyd George, tornato ieri nella capitale dopo un soggiorno abbastanza lungo a Chequers, gli onorevoli Chamberlain, Balfour, Churchill, delegati dall'Inghilterra, il primo ministro dell'Australia signor Hughes Arturo Meighen, primo ministro del Canadà on. Montagù, il maraiah di Cutch in rappresentanza dell'India. Una immensa importanza è attribuita a questa riunione nella quale i rappresentanti di 368 milioni di abitanti discuteranno i massimi problemi politici ed economici del momento, i due più grandi dei quali sono quelli dei rapporti anglo-americani e dell'alleanza anglo-giapponese. Quest'ultima è sostenuta particolarmente dall'Australia mentre l'alleanza anglo-americana viene sopratutto sostenuta dal Canadà.

Altro problema è quello della difesa navale, terrestre ed aerea dei *dominions* ai quali si tende a concedere una più completa autonomia autorizzandoli ad avere una flotta di guerra e un proprio sistema di difesa aerea.

Il discorso di Lloyd George

Il primo ministro inglese ha dato il benvenuto ai suoi colleghi oltre l'Oceano, indi ha esposto la situazione dell'impero inglese e i massimi problemi risolti e da risolvere.

Parlando dapprima della disoccupazione Lloyd George ha dichiarato che le popolazioni britanniche non soffrono così gravi privazioni come quelle dopo la guerra contro Napoleone.

La crisi è dovunque e in ogni campo — ha constatato Lloyd George. — Egli però è ottimista per il sentimento di pace sempre più diffuso, per l'impazienza che si manifesta contro gli alimentatori di inquietudini, per la scomparsa graduale di due dei problemi più spinosi quali quelli del disarmo o delle riparazioni.

L' "addolcimento,, dei trattati

Comunque il primo ministro è persuaso che base della pace mondiale debba essere l'applicazione dei trattati. Vi possono essere addolcimenti ed accomodamenti, ma nessun firmatario ha il diritto di violarli.

Quanto alle questioni attuali della politica estera Lloyd George ha rilevato che gradatamente la pace si ristabilisce in Europa. Il disarmo della Germania ed il problema delle riparazioni sono per essere risolti.

Solo due difficoltà esistono: il tracciato della frontiera polacca in Lituania ed in Slesia; la soluzione del conflitto greco-turco.

Lloyd George aggiunge che egli è pieno di speranze per quanto concerne la soluzione di queste due questioni.

Ma oltre all'assetto europeo un altra questione è urgente risolvere — egli ha detto — per la pace del mondo: ed è quella dell'estremo oriente.

La politica dell'Inghilterra e dell'America nell'estremo oriente.

L'Inghilterra — egli ha dichiarato — desidera mantenere l'amicizia con il Giappone. La politica estera britannica egli dice, non si stabilì mai sulla differenza di razza o di civiltà. Essa tende quindi a conservare la vecchia amicizia col Giappone ed applicarla nelle varie questioni dell'Estremo Oriente in cui il Giappone ha speciale interesse ed in cui Gran Bretagna e Stati Uniti desiderano trattamento eguale e porta aperta.

Una delle questioni più importanti è quella della Cina la quale si rivolge alla Gran Bretagna ed agli Stati Uniti per avere simpatie e giustizia. L'impero britannico non può fare una politica di razza, bianchi contro gialli, sarebbe la sua fine. Lloyd George ha fede che gli Stati Uniti comprenderanno questa necessità vitale dell'impero britannico. Giustizia e cooperazione con gli Stati Uniti in tutte le parti del mondo è uno dei principii cardinali dell'Impero britannico.

La necessità della supremazia navale britannica.

Lloyd George è pronto a discutere con l'America qualsiasi proposta che da essa venga per la riduzione degli armamenti, ma in pari tempo non bisogna dimenticare che la vita del Regno Unito e l'esistenza stessa di tutto l'impero dipendono dalla forza navale. E poichè la vita stessa dell'intero Regno Unito, dipende dalla sua supremazia marittima egli desidera che la Conferenza si occupi della necessità di questa difesa navale. Essa ci è necessaria — egli aggiunge — in essa sta la nostra sicurezza nè più nè meno. La metropoli è rimasta durante la guerra in stretto contatto con i possessi d'Oltre mare grazie alla sua supremazia marittima.

L'impero e la libertà politica ai Dominions.

Il primo ministro ha quindi smentito che si mediti di trasformare i rapporti tra la madre patria ed i *dominions*. L'impero deve continuare ad essere una libera associazione di Stati. Il governo britannico desidera soltanto che vi sia un costante scambio ed una perfetta armonia di vedute per il bene comune.

Oggi — egli ha concluso — desideriamo conoscere il punto di vista dei Dominions su tutte le questioni di interesse comune e far conoscere loro il nostro punto di vista.

I Dominions sono stati associati all'Impero britannico nell'ultima guerra ed essi hanno dimostrato che questo legame era una forza su cui bisognava contare. Forse gli alleati non avrebbero vinto senza i due milioni di uomini venuti dai possessi inglesi d'oltre mare.

Il programma britannico è una libera Associazione di nazioni: questa associazione è basata sull'intesa comune e non sulla forza.

La Conferenza continuerà anche oggi.

ALLA CAMERA

La discussione sulla risposta alla Corona

La fine della seduta di ieri

Ieri alla Camera, dopo la commemorazione del compianto on. Tedesco, l'onorevole Giolitti presentò alcuni disegni di legge sull'approvazione del Parlamento dei trattati internazionali, sull'indennità caroviveri agli impiegati delle Provincie e dei Comuni, sull'applicazione del contributo straordinario per l'Assistenza civile, su nuovi provvedimenti per il corpo degli agenti di custodia delle Carceri, sull'estensione agli invalidi e agli orfani della guerra italo-turca e libica dei provvedimenti legislativi a favore degli invalidi e degli orfani della recente guerra europea, sul controllo sulle industrie da parte dei lavoratori che vi sono addetti.

L'on. Bonomi presentò quindi l'esercizio provvisorio (1921-22) *e l'on. Sforza il Libro Verde contenente i negoziati fra l'Italia e la Jugoslavia. Dopo l'episodio del giuramento dell'on. Misiano, si inizia la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, primo oratore:*

L'on. Orano

Si inizia quindi la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Primo oratore è l'on. ORANO che a nome del partito sardo d'azione, il quale — dice — diventerà un partito nazionale (commenti) dichiara che il partito stesso tende specialmente ad ottenere il decentramento amministrativo. I combattenti sardi, che tanto hanno dato alla Patria, molto sperano di ottenere a vantaggio della loro isola.

L'autonomia amministrativa darà all'isola il necessario agognato sviluppo. L'on. ORANO ricorda che parecchi progetti furono già presentati per l'autonomia della Sardegna, e il primo portava la firma del Conte di Cavour; e osserva che l'attuale forma di accentramento, che doveva essere temporanea e contingente, è purtroppo diventata permanente con grave danno dello Stato. Tra i danni più gravi dell'accentramento è stato quello d'aver dato nascita alla piaga del « funzionarismo », cioè alla pletora dei funzionari nelle amministrazioni statali.

L'on. ORANO afferma che le regioni italiane sono tuttora in attesa del loro riconoscimento da parte dello Stato, riconoscimento, cioè, delle loro differenze etniche, storiche, culturali. Queste differenze, notevoli fra regione e regione, sono più marcate nei riguardi della Sardegna.

L'oratore afferma la necessità di trasformare lo Stato, alleggerendolo delle funzioni che non gli competono e che compie perciò imperfettamente, funzioni che sono tutte proprie ai conglomerati regionali che, soli, possono aver conoscenza e cura degli interessi particolari delle rispettive regioni. L'accentramento nasconde spesso interessi illeciti ed impedisce la valorizzazione di tutte le energie nazionali.

L'on. ORANO rileva il contrasto che v'è fra Stato e Nazione; tutti amano la Nazione ma v'è il conflitto dei partiti per il governo dello Stato; vi sono movimenti italiani contro lo Stato, italiano.

L'on. ORANO conclude riaffermando la necessità del decentramento e invocando la rappresentanza politica anche per i dieci milioni di italiani che vivono lontano dalla Patria e che pur tanto contribuiscono alla grandezza del Paese. (Applausi, approvazioni).

L'on. Federzoni

Secondo oratore è l'on. FEDERZONI che esordisce osservando che la nuova Camera rispecchia un nuovo stato d'animo e di cose nel Paese. Tratteggia rapidamente i caratteri dell'avvenuto mutamento: l'incubo dell'esempio russo non domina più la nostra vita sociale; l'esperimento rivoluzionario non ha fatto che aggravare il decorso della nostra crisi economica, ed è fallito lasciando un'amara delusione in coloro che lo avevano salutato come alba di una nuova età. Le elezioni sono dunque servite a qualche cosa. Esse avrebbero dovuto essere invocate sopra tutto dai socialisti, per un motivo evidente di sincerità politica, in quanto il programma sul quale essi avevano vinto nel 1919 non esisteva più. L'oratore mette in confronto l'atteggiamento odierno dei socialisti con quello di due anni or sono, anche a proposito dell'episodio Misiano. Di più si è ricostituita con nuovi elementi e con nuovo spirito una destra nazionale.

Abbiamo in questi giorni l'incontro fra Loucheur e Ratenau a Wiesbaden. L'oratore riassume le ultime fasi della questione della esecuzione del trattato di Versaglie, e ricorda come la Francia, sia mediante le sue mire sul bacino della Ruhr, sia mediante la sobillazione dei polacchi nella vertenza per l'Alta Slesia, tendesse al dominio esclusivo di tutte le zone minerarie continentali. Esamina poi il mutamento avvenuto nella politica francese dopo il duro *quos ego* di Lloyd George e il significato, per noi preoccupante del convegno di Wiesbaden, che può portare a un diretto accordo economico franco-germanico per la reciproca integrazione tecnica dei rispettivi apparati minerari e industriali, allo scopo di creare un'unica egemonia su zone di influenza assoggettate dal loro monopolio: fra le quali l'Italia.

Per l'Asia Minore la Consulta ha seguito una linea di condotta analoga con analoghi risultati. L'oratore rievoca il famoso « accordo tripartito », concluso a San Remo per l'assegnazione delle singole zone d'influenza, e sopravvalutato per fare ingoiare all'Italia la pace panbritanica e panellenica; e riassume il contenuto dell'accordo diretto italo-turco stipulato fra il conte Sforza e Bekir Samy Bey. Senonchè quest'ultimo accordo non è stato riconosciuto dal Governo di Angora, e il contegno di cotesto Governo verso l'Italia è tale che si è creduto opportuno ordinare lo sgombero di Adalia, inferendo un nuovo colpo gravissimo al nostro prestigio e ai nostri interessi in Oriente.

La vantata nostra politica turcofila e filoislamica si è esaurita in una serie di manifestazioni sentimentali e di concessioni fatte al patrocinio socialista del movimento dei cosiddetti popoli oppressi.

FEDERZONI: Vedo un deputato allogeno che sorride...

GIUNTA (col braccio teso verso il banco dei deputati tedeschi). — Lo metteremo a posto noi questo farabutto! (Rumori, commenti).

FEDERZONI prega il collega on. Giunta di non interromperlo, quindi continuando il suo discorso chiede al governo notizie del procedimento a carico del generale Segrè.

A questo punto si ode una voce femminile che parte dalla prima tribuna del pubblico situata sopra l'estrema. La voce femminile grida: Va liberato!

Subito dopo un usciere si avanza verso la signora che ha gridato e la invita ad uscire dalla tribuna.

La signora obbedisce senza protestare.

L'on. FEDERZONI continua:

Veniamo alla questione adriatica. Qui piange il cuore veramente.

Parlando anzitutto dell'Albania, l'oratore osserva che l'intesa commerciale provveduta dall'accordo di Tirana è ben lungi dall'essere stipulata, e che intanto, non si sa perchè, l'Italia si è opposta all'ammissione dell'Albania nella Società delle Nazioni.

C'è poi un'altra questione, della quale l'on. Sforza non ha mai voluto parlare alla Camera: la questione montenegrina. L'on. Federzoni ne rileva i precedenti, così in rapporto alle discussioni della Conferenza di Parigi come per quanto si attiene alle clausole del trattato di Rapallo.

L'oratore lumeggia il lato immorale e odioso di quanto è accaduto, e stabilisce la connessione di quest'ultimo fatto con l'annunciata stipulazione dell'accordo per Fiume.

La formula del Consorzio per Fiume fu escogitata dal Governo dinnanzi alla reazione suscitata in tutti dalla scoperta della cessione clandestina del Delta e di Porto Baross ai jugoslavi. Ma oggi noi sappiamo che proprio l'accordo per il Consorzio sanziona tale cessione. L'oratore si diffonde sulla funesta assurdità di tale fatto, e ne illustra i certi danni economici, politici e nazionali. Propone quindi la questione costituzionale; può ritenersi valido un accordo territoriale compiuto fuori e contro la volontà del Parlamento? Questo votò il trattato di Rapallo com'è scritto, e non altre clausole annesse.

L'oratore qualifica poi come anti-italiane e immorali le istruzioni impartite ai consoli italiani in Dalmazia, fra i quali riprova specialmente, per la sua opera asticosa, il console di Spalato. Afferma che il ministro ha il dovere di dire francamente se egli considera un ostacolo per la sua politica di sedicenti larghe vedute la presenza di italiani in città tradizionalmente e gloriosamente italiane.

L'oratore conclude rammentando come, secondo l'on. Sforza, l'abdicazione nostra in Adriatico doveva servire all'Italia per riconquistare la sua libertà in vista di una vasta e coraggiosa politica europea. Invece siamo assenti e disconosciuti da per tutto. La nuova Camera, espressione diretta della ridestata coscienza del Paese, dovrà giudicare un tale indirizzo che già troppi danni ha procurato al Paese.

La chiusa del discorso che è stato spesso entusiasticamente applaudito dai deputati fascisti, procura all'on. Federzoni applausi e strette di mano.

Il seguito della discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona è rinviato a domani.

Il PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni svoltesi in principio di seduta e la seduta è tolta alle 19.15.

Voci di Montecitorio

Montecitorio è stato — in questi giorni — tutto pieno di chiacchiere sul « caso » Misiano e dei commenti sulle « concentrazioni » a destra e a sinistra per le quali lavorano i rappresentanti dei vecchi e nuovi gruppi; e si sono perduti — intanto — un po' d'occhio i due più grossi partiti organizzati i quali ripetono la loro vita dalle vecchie ed agguerrite organizzazioni che hanno nel paese: i socialisti ed i popolari.

Tra le file dei popolari v'è del malumore; malumore che anzi nei primi giorni aveva fatto correr la voce che il più forte nucleo della base di maggioranza del Ministero intendesse « provocare la crisi »; ma che ora s'è andato di molto attenuando. Senza voler prendere in seria considerazione le « voci allarmistiche » diremo, dunque, soltanto che tra i popolari *v'è un po' di fronda*. E di questo vento le prime folate si avvertirono nell'assemblea che il gruppo tenne iersera a Montecitorio.

La riunione — presieduta dall'on. De Gasperis — ha avuto un lungo inizio che chiameremo: « preludio di varietà »; quasi comico. Il posto. Già; la Presidenza della Camera intende assegnare il posto fisso ai gruppi ed ai singoli deputati; e si proponeva ai popolari o di spostarsi d'un settore a destra o — addirittura — di andarsene all'estrema destra. Naturalmente i popolari hanno deciso di.... tener duro; di restare nei loro vecchi banchi; e di consigliare i conservatori falsi-democratici — che si sono infiltrati o che tentano di infiltrarsi ancora a sinistra — di schierarsi tutti coraggiosamente sui banchi di destra.

E dopo ciò si è affrontata la discussione sulla situazione politica. Risposta al discorso della Corona e atteggiamento verso il Ministero. L'on. Tovini — incaricato dal Direttorio di parlare in nome del gruppo sulla politica generale — ha esposto le linee del suo discorso. Linee molto generali, molto teoriche, che vorrebbero prescindere dal prendere una posizione precisa e ferma di fronte a « questo » Ministero.

L'on. Pellizzari — neo eletto di Genova — ha domandato, invece, di precisare la posizione del gruppo di fronte al Governo, esprimendo propositi di opposizione o facendosi eco — al riguardo — del malcontento di varii colleghi, specie del Mezzogiorno, i quali sono contro la maniera con cui le elezioni sono state condotte. Quindi l'on. Paolo Cappa — a proposito dell'atteggiamento da tenersi nel discorso sul tema fascista — dopo aver plaudito alla linea elevata tracciata dal discorso Tovini, al disopra delle viete competizioni post-elettorali dei fascisti e dei socialisti, ha affermato, però, che mentre riconosceva non inopportuno deplorare le violenze dei fascisti, credeva onesto e leale contemporaneamente deplorare tutta la campagna e tutta la propaganda di violenza fatta per il passato dai socialisti e che — a suo avviso — ha provocato il fenomeno fascista. Quindi l'on. Cappa ha accennato alla questione economica e fiscale, precisando la necessità di prendere in urgente considerazione le mutate condizioni economiche del paese e la gravità della crisi industriale.

Alle osservazioni del Cappa rispondeva il sottosegretario alle finanze — on. Bertone — difendendo la politica economica del Governo, e sollevando repliche anche da parte dell'on. Merizzi.

La discussione sarà ripresa domattina.

Oggi a Montecitorio abbiamo avuto occasione di intrattenerci con un autorevole rappresentante del gruppo popolare. E gli abbiamo chiesto:

— Dunque, vento di fronda?

— Precisamente. Le correnti ostili al Gabinetto sono determinate — nel gruppo — da ragioni diverse e fanno sì che il malcontento non abbia preso già una veste di ostilità aperta. Vi sono quelli che appaiono malcontenti per la politica finanziaria del Ministero; quelli che non ne approvano la politica interna; quelli che biasimano il contegno tenuto dal Governo nella questione degli impiegati.

Per la politica finanziaria si chiede da alcuni dei nostri che il Ministero metta nel dimenticatoio — o decida di rinviare l'applicazione d'una decina di anni — dei provvedimenti per la nominatività dei titoli e per la confisca dei sopraprofitti di guerra. Sintomatici sono stati — a questo proposito — gli articoli, oltrechè del Cappa, del Mattei-Gentili e del prof. don Giulio De Rossi il quale è — come si sa — capo dell'ufficio stampa del P. P. I. e persona assai vicina a don Sturzo. Potrà, vorrà il Governo emollarsi su questione che esso pone tra i cardini del suo programma? Sarà possibile trovare una via di equo componimento della questione come ha suggerito l'on. Meda nell'indirizzo di risposta alla Corona?

Sulla questione della politica interna molti dei nostri si lamentano che il Governo sia andato alle elezioni a malgrado della contraria volontà manifestata dai popolari e che esse siano state fatte in molte circoscrizioni contro i nostri candidati, forse nella speranza di portare il nuovo gruppo alla Camera decurtato. Le elezioni furono dunque un grave errore politico. Come — dicono molti dei nostri — è possibile perdonare al governo un così madornale errore? Inoltre, i malcontenti per la politica interna sostengono anche che il Governo abbia dato troppa man forte ai fascisti.

— E per gli impiegati?

— Coloro che tra noi sono malcontenti per la politica degli impiegati approvano che Giolitti abbia fatto rispettare l'autorità dello Stato; ma sta di fatto — dicono — che il mercoledì precedente le elezioni — come risulta e come gli impiegati hanno chiaramente dimostrato — il Governo promise — sia pure per bocca di un sottosegretario — le famose duecento lire. Ora risulta evidente che questa promessa ufficiosa era determinata dal fatto che le elezioni erano in vista e che il Governo aveva paura di mettersi contro la massa degli impiegati. Qui — dunque — c'è una responsabilità politica che il gruppo dovrà esaminare.

E così dicendo il nostro interlocutore ci ha salutato e si è allontanato in fretta. A noi ha fatto proprio l'impressione che egli corresse troppo.

Concentrazione a Sinistra

Il lavoro per riuscire a formare la concentrazione delle sinistre continua assai attivo, tra i rappresentanti del direttorio della democrazia liberale e quelli della democrazia sociale. Si tratta di stabilire — intanto — una strettissima intesa nella condotta da seguire nella tattica parlamentare, come sono riusciti a formarla i gruppetti di destra. La fusione vera e propria avverrebbe più in là; dopo un Congresso nazionale. I più attivi al lavoro sono gli Cioppi, Amendola, Buonocore, Gasparotto, Casertano, Ungaro, Guarino-Amelia, ecc.

L'Esercizio provvisorio per sei mesi.

Ecco il testo della relazione e del disegno di legge sul nuovo esercizio finanziario provvisorio, presentato oggi alla Camera dall'on. Giolitti:

« Onorevoli Colleghi — Presentati a norma dell'art. 27 della legge di contabilità generale dello Stato, alla approvazione del Parlamento gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1921-22 era intendimento del Governo che l'esame e la discussione di essi si svolgesse tempestivamente in modo da permettere la completa ripresa del sindacato parlamentare sulla gestione finanziaria con un'ampia disamina delle questioni attinenti ad ogni bilancio.

Senonchè le vicende dei lavori parlamentari e in ultimo lo scioglimento della Camera dei deputati non hanno ciò consentito, di modo che si rende ora indispensabile per assicurare il normale funzionamento dei pubblici servizi, l'autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione predetti. A questo fine mi onoro sottoporre al vostro acume il presente disegno di legge il quale limita l'efficacia della eccezionale autorizzazione fino a non oltre il 31 dicembre c. a. Avuto riguardo alle ragioni che giustificano la proposta, la quale risponde alla più assoluta necessità, confido che al seguente disegno di legge non mancherà la vostra approvazione ».

La Giunta delle elezioni

Si è riunita stamane la Giunta delle elezioni. Essa ha, innanzi tutto, provveduto alla sua costituzione, nominando a presidente l'on. Teso, a vice-presidenti gli on. Mattei-Gentili e Bentini, a segretari gli on. Dentice, Berardelli e Dugoni.

La Giunta ha poi nominati i relatori per le varie circoscrizioni. Per *Alessandria* è stato nominato relatore l'on. Mungia; per *Ancona*, Montini; per *Aquila*, Zegretti; per *Bari*, Teso; per *Benevento*, Basso; per *Bologna*, Rossi Francesco; per *Bolzano*, Serra; per *Brescia*, Dentice; per *Cagliari*, Maiolo; per *Caserta*, Masciantonio; per *Catania*, Marescalchi; per *Catanzaro*, Scialabba; per *Como*, Ianfolla; per *Cuneo*, Dugoni; per *Firenze*, Bentini; per *Genova*, Mattei-Gentili; per *Girgenti*, Mazzolani; per *Gorizia*, Belotti Bortolo; per *Mantova*, Berardelli; per *Milano*, Federzoni; per *Napoli*, Grandi Rodolfo; per *Novara*, Galla; per *Padova*, Bosco-Lucarelli; *Palermo*, Coda; *Parenzo*, Banelli; *Parma*, Grassi; *Perugia*, Zilocchi; *Pisa*, Casoli; *Potenza*, Gerosi; *Roma*, Mungia; *Salerno*, Montini; *Siena*, Zegretti; *Torino*, Teso; *Trento*, Rossi Francesco; *Udine*, Serra; *Venezia*, Dentice; *Verona*, Maiolo e *Zara*, Masciantonio.

La riforma della burocrazia

La prima relazione della Commissione parlamentare

E' stata pubblicata una prima sommaria relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'ordinamento delle amministrazioni di Stato e sulle condizioni del personale istituita con la legge 16 marzo 1921. Ne diamo i punti principali:

La Commissione ha anzitutto fissato il metodo dei suoi lavori che è stato quello di affrontare anzitutto le questioni d'indole generale, le questioni di principio e risolverle; scendere quindi ai particolari, allo svolgimento ed all'attuazione di quei principi.

Parve alla Commissione che la gravità del compito e l'autorità del Potere che l'aveva determinato, non comportassero soluzioni affrettate e temperanti che avrebbero lasciato sussistere tutti gli inconvenienti deplorati e che la delicatezza dei problemi sottoposti al suo esame imponessero invece la radicale soluzione che tutti attendono.

In quanto agli organici ed alla determinazione degli stipendi la Commissione ritenne che una riforma equa, tranquillizzante, definitiva non potesse essere che conseguenza della riforma delle leggi e dei servizi, da cui potesse derivare quel proporzionamento dell'organizzazione amministrativa ai bisogni del Paese ed alle risorse del bilancio, che costituisce il punto centrale del mandato conferitole.

Avvalendosi intanto della facoltà concessale con l'articolo 2 della legge sopra citata, per le proposte urgenti, e riconoscendo un fondamento di giustizia nelle insistenti richieste di miglioramenti economici degli impiegati, la Commissione con deliberazione 8 aprile ultimo scorso, faceva al Governo la seguente proposta transitoria, approvata a maggioranza:

a) che sia concesso a decorrere dal 1. marzo 1921, un anticipo di lire cento mensili, da ridursi in ragione, di un sesto per ogni successivo aumento spettante ai sensi delle disposizioni in vigore, al personale civile di ruolo delle Amministrazioni dello Stato, non contemplato nei provvedimenti di cui ai Regi decreti 8 giugno 1920, n. 770 e 13 marzo 1921, n. 261, e ai disegni di legge distinti negli atti del Senato del Regno coi numeri 298 e 344, non appartenente ai Corpi armati, ai ruoli dei pubblici insegnanti o alla categoria dei salariati.

Dal detto anticipo sono esclusi i direttori generali e i funzionari provvisti di stipendi pari o superiori a quello di direttore generale;

b) che a compensare la spesa derivante dalla concessione di cui alla lettera a), oltre le economie che risulteranno per effetto del licenziamento degli avventizi, siano applicate riduzioni sui capitoli del bilancio riguardanti i compensi di lavoro e servizi straordinari, le indennità di missione, comando, trasferta, tramutamento e altre analoghe, le spese di ufficio, di cancelleria, di stampa, di Consigli o Commissioni, e tutte le altre di carattere generale, nelle misure che, per ciascuna categoria di spese, le Amministrazioni riterranno compatibili col regolare funzionamento dei servizi, purchè in complesso si abbia un riduzione non inferiore al 20 per cento dell'importo totale dei relativi stanziamenti.

La Commissione aveva ritenuto di consigliare un temperamento che conciliasse le esigenze del bilancio con quelle più urgenti delle categorie di funzionari escluse dai benefici economici concessi con precedenti disposizioni ad altre categorie. Ma il Governo non credette di adottare la proposta per decreto-legge, conformemente alle sue dichiarazioni alla Camera.

Sciolta la Camera dei deputati, l'attività della Commissione dovette necessariamente interrompersi perchè la maggior parte dei suoi componenti fu costretta a prendere contatti col Paese o ad allontanarsi dalla Capitale.

Ma non si arrestava per questo l'azione istruttoria, diretta a raccogliere materiali ed elementi copiosi di atti ufficiali e privati.

La Commissione si è ripartita il compito preparatorio dividendosi in cinque sottocommissioni così costituite:

1.a Ministero della guerra, Ministero della marina, Sottosegretariato assistenza militare e pensioni.

2.a Ministero dell'interno, Ministero degli affari esteri, Ministero delle colonie, Ministero giustizia e culto, Commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi.

3.a Ministero delle finanze, Ministero del tesoro, Ministero dell'agricoltura, Ministero dell'industria e commercio, Ministero del lavoro, Ministero delle terre liberate.

4. Ministero dei lavori pubblici e Direzione generale delle ferrovie, Ministero delle poste e telegrafi, Ministero dell'istruzione pubblica.

5.a Studi e argomenti generali, Decentramento, Contabilità generale e controlli, Ufficio delle nuove provincie, Ordinamento del personale tecnico.

Furono già portati all'esame ed alle deliberazioni della Commissione le relazioni e le proposte riguardanti:

1. Decentramento; 2. Sistema dei controlli; 3. Liquidazione delle pensioni; 4. Indennità diverse; 5. Servizio automobili.

Decentramento

Sull'importante argomento del Decentramento, problema che ad alcuni sembra maturo per larghe applicazioni, mentre ad altri desta preoccupazioni di ordine sociale, politico ed economico, la Commissione ha preso determinazioni riassunte nel voto seguente:

« La Commissione: considerato che il Decentramento organico diretto alla sua più ampia semplificazione colla costituzione delle Regioni — sulla cui istituzione non tutta la Commissione concorda — non potrebbe attuarsi con provvedimenti che non siano profondamente maturati, anche allo scopo di evitare il pericolo che i nuovi Istituti comportino aumento di spesa; è di avviso che la trasformazione degli ordinamenti attuali debba intanto iniziarsi con un largo decentramento burocratico dalle funzioni di amministrazione diretta dello Stato; con una semplificazione delle funzioni di vigilanza e tutela sugli Enti locali nel senso di una più larga autonomia di essi, maggiore o minore a seconda della loro importanza; con un graduale passaggio di alcune funzioni governative agli Enti stessi ».

Sistema dei controlli

Varie determinazioni la Commissione ha preso in ordine al sistema dei controlli della pubblica amministrazione, materia che, da sola, costituisce il campo delle maggiori semplificazioni e riduzioni di organismi e di personale, come si avrà l'onore di chiarire con la relazione definitiva.

La Commissione ha deliberato, di proporre, con le modalità che sono state svolte in apposito studio e che saranno chiarite nella relazione riassuntiva che essa presenterà al Parlamento, « di abolire il controllo preventivo esterno; di disciplinare il controllo preventivo interno; di rinvigorire la funzione ispettiva; di semplificarne la forma del bilancio preventivo e di disporre in maniera più rispondente alle esigenze di una amministrazione più svelta la ripartizione dei fondi ai funzionari delegati e la emissione dei mandati, abolendo l'ammissione a pagamento da parte della Direzione Generale del Tesoro e regolando diversamente la rappresentanza dell'Erario nei casi di cessione e impedimenti al pagamento di somme dovute a creditori dello Stato; di unificare le ragionerie provinciali e locali; di regolare il riscontro effettivo con norme di pratica attuazione; di disporre la revisione generale della forma delle scritture; di rendere effettivo, ampio, pratico il controllo consultivo della Corte dei Conti; di rinvigorire, mediante apposita disciplina, la responsabilità dei funzionari ordinatori e pagatori ».

Non sarà inutile notare che il controllo preventivo sui pagamenti da parte della Corte dei Conti, non esiste in Francia, nè nella legislazione austriaca: e che in Italia fu abolito per le Ferrovie dello Stato, per le Colonie, per il Ministero delle Terre Liberate.

Liquidazione delle pensioni ordinarie dirette

Relativamente alle liquidazioni delle pensioni ordinarie dirette intorno a cui, allo stato della nostra legislazione farraginosa, incerta, frammentaria, si affaticano Ministeri, Corte dei Conti, Tesoro, con grave danno dell'Erario che paga una falange di impiegati, e gravissimo degli interessati costretti ad attendere lunghissimi mesi, la Commissione ha deliberato di proporre « norme di facile attuazione, in base alle quali la liquidazione della pensione procederebbe contemporaneamente al collocamento a riposo, e da parte dei singoli Ministeri ».

Ha deliberato inoltre di proporre un sistema a scaglioni di pensioni, anche di riversibilità di agevole liquidazione, che eliminerebbe molte difficoltà ed inconvenienti del sistema in vigore.

Resterebbero alla Corte dei Conti:

a) la decisione dei ricorsi avverso le liquidazioni fatte dai Ministeri;

b) il giudizio sulle concessioni di pensioni privilegiate e di grazia;

c) la liquidazione delle pensioni di riversibilità;

d) il controllo generale postumo sul servizio delle pensioni.

Indennità diverse

In ordine alle indennità che con varia denominazione percepiscono alti funzionari ed impiegati, quasi esclusivamente delle Amministrazioni Centrali, con grave ingiustificato dispendio dell'Erario, e che determinano una delle maggiori sperequazioni fra gli impiegati provinciali e quelli di Roma ed una grande ragione di malcontento e di scandalo nell'Amministrazione, la Commissione ha preso la seguente deliberazione:

« Udita la esposizione di quanto concerne la indennità di residenza a Roma, i compensi per lavoro straordinario, i trattamenti economici speciali sotto le forme più svariate, le indennità di cointeressenza, le indennità di missione e di carica. Esprime il voto: Che tutta questa materia, affermatasi attraverso una legislazione frammentaria, sia completamente riveduta nell'interesse dell'Erario, e dei criteri di perequazione fra i funzionari dello Stato abolendo ogni vantaggio non dovuto a compensare prestazioni veramente eccezionali e straordinarie ».

In particolar modo è di avviso che appena stabilito il nuovo trattamento economico degli impiegati;

a) debbano essere soppresse le indennità di residenza a Roma, derivanti dalla Legge 7 luglio 1876, n. 3212 e dalla legge 3 luglio 1902, n. 246;

b) debba essere abolito ogni compenso per lavoro straordinario;

c) debba essere disciplinata la facoltà di disporre la destinazione, come comandati, di funzionari da una Amministrazione all'altra, o dall'Amministrazione provinciale alla centrale o da questa a quella con criteri e limiti assolutamente severi e che impediscano a estensione abusiva e larghissima data, specialmente negli ultimi anni, a tale facoltà: e stabilendo all'uopo un fondo in limitatissime proporzioni; che debbano essere ridotte in ogni caso le relative indennità, con unica norma per tutte le Amministrazioni

d) che intanto i funzionari comandati debbano essere restituiti ai loro ruoli e alle loro sedi conformemente ai voti suespressi;

e) che sia da abbandonare ogni proposito di indennità di cointeressenza, perchè praticamente irrealizzabile senza perdita dell'Erario, senza danno ai servizi, e senza sperequazioni, salvo quanto riguarda il tantième, e altre forme di cointeressenza nelle Aziende industriali dello Stato e in qualche servizio speciale, che ne composti l'applicazione, e sulla base di uno studio più approfondito; e che occorre siano ad ogni modo rivedute le norme per la distribuzione dei diritti fra i Consoli e fra gli impiegati addetti ai Circoli ferroviari d'ispezione, nel senso che tali diritti spettino completamente all'Erario, provvedendo in pari tempo a stabilire un equo trattamento economico al personale che trovava compenso sotto tale forma;

f) che siano da richiamare tutte le Amministrazioni alla rigorosa osservanza delle norme circa il numero degli impiegati e le indennità di Gabinetto e circa il conferimento e la durata delle indennità di missione, delle quali deve esser fatto uso col più rigoroso senso di parsimonia e nei soli casi giustificati da vere esigenze di servizio, e riducendo intanto i fondi preventivati in bilancio;

g) che siano da abolire in massima le indennità di carica.

Servizio automobili

Il servizio automobili nelle varie Amministrazioni ha dato luogo a molti rilievi per la spesa ingente che esso importa e per gli sperperi cui dà luogo, che la Commissione ha potuto in parte documentare.

Non è giustificata infatti la larghezza con cui è consentito l'uso di questo mezzo di trasporto; non è giustificato l'uso di macchine di alta potenzialità per servizi di città, come attualmente avviene, e merita ad ogni modo di essere ricercata la ragione per la quale l'uso di ogni macchina debba costare allo Stato quanto a nessun privato costa. Basti dire che per ognuna in Roma si spendono da 60 a 70 mila lire all'anno, per il solo uso ordinario; e per qualcuna perfino 80 mila lire e più, sempre per il solo servizio di città.

La spesa complessiva annua per l'uso di 47 vetture, in Roma, delle Amministrazioni centrali, supera i tre milioni, oltre alla quota per ammortamento del capitale impiegato, oltre agli interessi, alle spese per riparazioni, alla spesa per affitto della rimessa — che di solito è di pertinenza del Demanio — e per salari al personale — che spesso è distolto da altri servizi statali, essendo tratto dall'Esercito, dalla R. Guardia e dagli agenti investigativi od anche dagli uscieri.

Studi in corso

Sono completati gli studi:

a) sul Ministero degli affari esteri;

b) sui contratti dello Stato e sull'Economato generale;

c) sul Ministero delle colonie;

d) sul Ministero delle poste, dei telegrafi e dei telefoni;

e) sul Ministero di grazia e giustizia;

f) sui Ministeri dell'agricoltura, industria e commercio e lavoro

g) sul Ministero dei lavori pubblici. Le relative relazioni saranno presto sottoposte alle deliberazioni della Commissione.

Sono in corso di esame:

a) l'organizzazione centrale e provinciale del Ministero dell'interno;

b) l'organizzazione centrale del Ministero della guerra e delle amministrazioni dipendenti, nelle quali riforme non poche sono necessarie per evitare spese eccessive non soggette a riscontro, specialmente nella gestione dei magazzini.

c) l'organizzazione del Ministero per la pubblica istruzione e del dipendente sottosegretario di Stato per le Belle Arti;

d) l'organizzazione della Corte dei conti.

Dagli elementi raccolti sorge già per alcuni Ministeri la necessità di ridurre il numero delle divisioni, che spesso non hanno funzione ben definita, e che sembrano create al solo scopo di aumentare i posti di capo-divisione.

E' stata considerata in massima l'opportunità della soppressione di qualche Ministero e di qualche sottosegretariato di Stato.

Uno studio infine è in corso sull'organizzazione amministrativa nelle nuove provincie, sotto il passato regime, che potrà essere fruttuoso di utili insegnamenti anche ai fini della riforma dei nostri ordinamenti.

Si augura la Commissione di potere, nel breve termine che ancora le rimane, proporre una riforma della legge in vigore sullo stato giuridico degl'impiegati ed una proposta di organici che tutte le Amministrazioni dello Stato comprenda; ma per difetto di tempo non può prendere in esame l'organizzazione dei servizi speciali e delle Amministrazioni provinciali dipendenti da vari Ministeri.

Come già fu dichiarato, del lavoro compiuto sarà presentata al Parlamento, nei termini di legge, particolareggiata relazione con le proposte definitive di questa Commissione, e con la esposizione dei motivi che l'hanno condotta alle proposte in questa relazione enumerate.

Per gli ufficiali pensionati

Per interessamento della Presidenza della Federazione fra gli ufficiali in congedo pensionati è stata presentata dall'on. Federzoni una proposta di legge, firmata da un forte gruppo di deputati, tendente ad ottenere il pareggiamento delle pensioni militari con quelle in vigore usate per gli ufficiali che lasciano il servizio attivo.

Il provvedimento di giustizia equitativa, riguarda gli ufficiali provvisti di pensione, richiamati e ricollocati in congedo durante la guerra; gli ufficiali dell'Esercito attivo collocati direttamente in congedo durante la guerra ed i mutilati provvisti di pensione privilegiata richiamati nel periodo della guerra.

Giovedì p. v. alle ore 19 presso la Società Ufficiali Pensionati di terra e mare in via 24 Maggio N. 11, si riuniranno i suddetti ufficiali. Ivi il maggiore Corradi darà lettura della proposta di legge ed altre comunicazioni.

DALL'INTERNO

La campagna fascista per i ribassi

Resistenza di commercianti a Firenze

FIRENZE, 21. — Le visite di accertamento dei fascisti presso gli esercenti continuate fino a ieri sera a tarda ora, sono state riprese questa mattina.

Stamani i fascisti hanno però constatato che all'atto pratico i commercianti resistono alla imposizione del ribasso dei prezzi. Durante la giornata di ieri essi hanno fatto chiudere cinque negozi perchè i proprietari vennero sorpresi a vendere le merci a prezzo superiore a quello concordato. Qua e là si verificarono degli incidenti. A Borgo San Frediano alcuni individui pretendevano acquistare le merci col ribasso del... cento per cento, vale a dire senza pagarle, e urlavano: « Avete rubato tanto che ora non vi diamo più nulla. » Questi episodi sono però tentativi fatti per snaturare il movimento al ribasso e siamo certi che le autorità impediranno che elementi torbidi possano approfittare del movimento stesso per i loro inconfessabili fini.

La Commissione comunale per la revisione delle tariffe delle trattorie ha concordato un ribasso che va dal 20 al 25 %.

Frattanto al capitano Pirelli, segretario del Fascio, è pervenuta una lettera anonima con la quale lo si minaccia di morte se non cesserà la campagna contro gli esercenti.

Un bollettino quotidiano dei prezzi a Milano.

MILANO, 21. — Il Fascio locale di combattimento, continuando nella campagna intrapresa per ottenere il ribasso di prezzi particolarmente sui generi di prima necessità, ha convocato ieri nella sua sede i grossisti e gli esercenti al minuto di frutta e verdura. Dopo lunga discussione si è convenuto di nominare una Commissione composta di competenti nonchè da due membri del Fascio, affidando ad essa l'incarico di stabilire d'ora innanzi, giorno per giorno, i prezzi a cui la merce dovrà essere venduta all'ingrosso sul mercato e quindi al minuto, dai diversi esercenti cittadini compresi i rivenditori ambulanti. La Commissione entrerà in funzione a cominciare da stamane.

Il Fascio di Brindisi ottiene la riduzione dei prezzi sul mercato.

BRINDISI, 21. — L'iniziativa presa dal direttorio del Fascio di combattimento per far decidere i rivenditori di generi di largo consumo popolare ad addivenire ad una equa riduzione di prezzi, ha portato i suoi effetti e ha svegliato le autorità dal letargo nel quale finora erano rimaste. Infatti proprio ieri sera, ad invito del Sindacato, fu tenuta una riunione di negozianti e dettaglianti durante la quale venne concordato un nuovo calmiere per le frutta, verdura, latte, formaggio, salame, salumi, ecc., in base ai prezzi fissati da uno degli stessi negozianti. Alla riunione intervenne anche il sottoprefetto cav. Donice D'Accadia, il quale, nell'interesse dell'ordine pubblico, raccomandò a tutti moderazione nei guadagni a cominciare dai produttori e grossisti. Il Fascio intanto continua a mantenersi attivo e a sorvegliare l'andamento del mercato.

Tafferugli a Trieste tra repubblicani e guardie regie

TRIESTE, 21. — Gravemente ferito ad un fianco da un colpo di rivoltella sparatogli da due guardie regie, che avevano tentato di arrestarlo ed alle quali era fuggito, è morto l'altro ieri il repubblicano Pietro Cerne. Costui partecipando ad un corteo, formatosi dopo il Congresso regionale repubblicano tenutosi colà domenica, aveva provocato un tafferuglio insultando e minacciando con la rivoltella le due guardie.

Fascisti aggrediti e malconci da donne rosse nel Mantovano

MANTOVA, 21. — Anche la giornata di ieri è stata funestata da un altro agguato comunista. Ieri sera alcuni fascisti di Moglia si portavano a Bondeno per partecipare ad una festa da ballo. Nei locali dove si ballava, donne e ragazze accortesi subito dei distintivi che i fascisti portavano sulla giacca, si diedero ad inveire contro di essi e specialmente contro un fascista che assalirono inferocite e percossero con pugni, calci e morsi. Il fascista ebbe anche un pezzo di orecchio strappato da un morso. Avvertiti i compagni di Moglia, una ventina di fascisti accorsero sul luogo. I comunisti però si erano già dati alla fuga e non vennero ritrovati neppure nelle loro case.

Più tardi, quando l'ultimo gruppo di fascisti faceva ritorno a Moglia, da una casa di Bondeno cominciò a partire contro di essi una fitta scarica di fucileria. I fascisti risposero con le rivoltelle. Si ebbe così un violento conflitto nel quale cadde ferito un fascista.

Carabiniere ucciso da un malvivente a Padova

PADOVA, 21. — Un carabiniere è caduto vittima del dovere in un conflitto con dei malviventi nei pressi della nostra città.

Quindici militi al comando del tenente Gatti, usciti l'altra notte da Padova in giro di ispezione, s'imbatterono in una comitiva di venti individui che pronunciarono al loro indirizzo frasi ironiche ed oltraggiose. Gli individui accerchiati impegnarono coi militi una zuffa violenta.

Alcuni fuggirono verso Povolenta sparando colpi di rivoltella contro i carabinieri che risposero al fuoco. In uno di questi conflitti uno dei militi, Bortolo Ceccon, di 21 anni, da San Nazario di Vicenza, cadde ucciso. Vennero compiuti parecchi arresti.

Comunista ucciso da un fascista a Torino

TORINO, 21. — Ieri sera a Venaria sulla pubblica strada il filatore Eugenio Consola di anni 24 nato a Norcia ma residente in quella località ha sparato alcuni colpi di rivoltella contro il fuochista Michele Maruta di anni 34 pure da Venaria. Questi colpito alla testa ed al torace è morto sul colpo. L'omicida era iscritto da pochi giorni al Fascio di combattimento e si ritiene che la tragedia sia avvenuta per motivi politici in seguito ad una disputa fra l'uccisore e l'ucciso, poichè quest'ultimo apparteneva al partito comunista.

L'Autorità ha proceduto ad una perquisizione della sede del Fascio e della Camera del Lavoro.

Contro la disoccupazione a Milano

MILANO, 21. — Ieri sera si è avuta una importante riunione a Palazzo Marino. Vi si sono date convegno tutte le rappresentanze delle organizzazioni operaie della città. Vi intervennero pure il Sindaco ed una rappresentanza dell'amministrazione provinciale. I convenuti discussero a lungo sul grave problema della disoccupazione che, particolarmente a Milano, si fa sempre più serio.

Dopo due ore di animata discussione, è stato votato un ordine del giorno col quale si invita il gruppo parlamentare socialista a fare immediate pressioni sul Governo perchè continui a pagare i sussidi di disoccupazione e ottenga che il comune di Milano possa attraverso i rifornimenti di mezzi finanziari adatti attuare le opere pubbliche che ha impostate in bilancio.

Inoltre si è deciso di organizzare ad iniziativa di tutte le leghe proletarie aderenti alla Camera del lavoro, a mezzo di pubblici comizi un turno di intensa propaganda allo scopo di premere sulle autorità responsabili perchè quanto prima cerchino con tutti i mezzi a loro disposizione di mitigare e di risolvere la dolorosa situazione creata specialmente ai meno abbienti dalla disoccupazione.

Contemporaneamente si adunava alla Camera del lavoro il Consiglio generale delle leghe per discutere sullo stesso argomento. Però questa seconda riunione non è arrivata ad alcuna conclusione. Il Consiglio delle leghe si riunirà nuovamente giovedì per prendere decisioni che farà poi noto ai poteri centrali attraverso delegati speciali che saranno inviati a Roma.

Lo scandalo della nostra missione a Vienna

Altri ufficiali in libertà

FIRENZE, 21. — Il Tribunale militare, oltre che al generale Segrè, ha accordata la libertà provvisoria al maggiore Maffei, ai colonnelli Murari ed Invernizzi, al capitano Peria ed al tenente Borini, tutti implicati nella istruttoria relativa alla missione militare italiana a Vienna.

La tenuta arciducale di Viareggio resta ai Borboni

FIRENZE, 21. — Si ha da Viareggio che la tenuta arciducale — delle cui vicende ci siamo diffusamente occupati — non è stata compresa dal Governo nei beni da incamerare perchè donna Bianca di Borbone è riuscita a provare la sua naturalizzazione spagnola anzichè austriaca. Così al fisco sfugge un capitale di venti milioni appartenente ad ex-nemici.

I tessili per le 8 ore e contro la diminuzione dei salari

MILANO, 21. — Il convegno nazionale dei tessili, finito ieri, dopo ampia discussione sono stati votati due ordini del giorno.

Col primo il convegno ha deciso di esporsi a qualunque costo all'aumento delle otto ore di lavoro e per quanto si riferisce alla diminuzione dei salari si impegna a lottare affinchè le eventuali modificazioni al patto di lavoro vengano discusse soltanto quando il costo della vita sarà notevolmente disceso e la lavorazione ripresa in modo da permettere all'operaio di sanare le conseguenze della crisi pendente.

Nel secondo ordine del giorno il Convegno ha invitato l'ufficio nazionale per il collocamento a voler dare precise disposizioni per il pagamento di sussidi agli operai sospesi per turno; il Ministro del lavoro perchè mantenga i provvedimenti a favore dei disoccupati e il gruppo parlamentare socialista a far discutere prima delle vacanze la mozione sui sussidi di disoccupazione.

Il processo della Marchesa Durazzo

ANCONA, 21. — Il processo della marchesa Durazzo, per mancato omicidio in persona della signora Ciacci, se si farà, verrà discusso a questa Corte di Assise, essendo Ancona unica sede competente tra le Corti d'Italia per espressa disposizione della legge consolare e pei paesi ad oriente del Capo di Buona Speranza (tra i quali l'Egitto, la Turchia, la Cina e fino a pochi anni fa il Giappone) mentre pei paesi ad occidente (quali ad esempio il Marocco) la sede competente è la Corte d'Appello di Genova.

Se il reato commesso dalla marchesa Durazzo resta di competenza delle Assise l'istruttoria verrà compiuta sul luogo dal Tribunale consolare, mentre il processo si svolgerà, come abbiamo detto, alla nostra Corte d'Assise, avanti la quale si leggeranno dei deposizioni assunte in istruttoria, senza sentire personalmente i testi, come si fa negli altri processi.

Nessuna notizia ufficiale è però pervenuta finora al riguardo alla nostra Procura generale.

Ancora il processo Cuocolo

NAPOLI, 21. — A proposito dell'accusa del Morgillo contro l'Amodeo, secondo cui questi sarebbe l'esecutore materiale dell'omicidio di Cuocolo, oggi dinanzi al giudice istruttore avrà luogo un confronto fra i due vecchi ladri e vecchi rivali. Come abbiamo già detto se verrà fuori la prova necessaria a creare il fatto nuovo, avremo un altro dibattimento simile a quello per le false testimonianze del processo di Viterbo.

I TEATRI

Niccodemi rieletto presidente della Società Italiana degli autori

MILANO, 21. — Il Consiglio direttivo della Società italiana degli autori, ha proceduto alla elezione della presidenza acclamando all'unanimità i membri scaduti: Dario Niccodemi presidente; il maestro Umberto Giordano e l'avv. Leopoldo Bartucci vice presidenti.

"Mosè" e "Nadeida" all'Adriano

Si annunzia per giovedì sera all'*Adriano* la tanto attesa rappresentazione del *Mosè* di Rossini, interprete sommo Nazzareno De Angelis. L'opera verrà diretta dall'egregio maestro Gualandi-Gamberini. Oltre al De Angelis, canteranno nel *Mosè* la signorina Anna Maria Turchetti e il tenore Alessandro Dolci.

Fervono intanto le prove della nuova opera *Nadeida* del valente maestro abruzzese Francesco Marcacci, già da tempo promessa. L'impresa, per assicurare una degna esecuzione dell'opera del giovane musicista, ha aumentato notevolmente le masse e ha scritturato, come interpreti, alcuni cantanti di buon nome, quali Armanda Degli Abbati, Luigi Pasinati, Matilde Gudin-Severi, Giulio Fregosi, ecc.

Dopo *Nadeida*, verrà messa in iscena la nota ed apprezzatissima opera del maestro Pedrollo: *l'Uomo che ride*.

Concerto alla Sala Pichetti

Domani mercoledì 22 giugno, alle ore 21, la valente pianista signorina *Velia Valdinucci* darà alla Sala Pichetti un concerto a beneficio del Ricreatorio « Felice Venezian ». Ecco il programma:

I. J. Ph. Rameau — *Le rappel des oiseaux* - *La timide (Rondeau)* — Scarlatti: *Sonata in la magg.*

II. Chopin: Sonata in si b minore op. 35: Allegro agitato - Scherzo - Marcia funebre - Finale (presto).

III. Chopin: Notturno op. 15 — Brahms: Intermezzo op. 116 Dallaia in sol min.

IV. F. Bajardi: Tre preludi — F. Liszt: XI Rapsodia ungherese.

All'ADRIANO — Stasera e domani riposo, per le prove del *Mosè*.

All'ARGENTINA — Molto pubblico, ieri sera, per lo spettacolo in onore degli ex bersaglieri della Società *Lamarmora*. *La Stabile* interpretò brillantemente *I transatlantici*. Stasera: *Casa paterna*.

All'ELISEO — Si ripete anche stasera la *Camera oscura*, che ottiene sempre più vivo successo nella briosa esecuzione della *Novissima*.

Al NAZIONALE — Sala gremita, letteralmente gremita ieri sera, per la serata d'onore di Guido Riccioli con l'operetta: *Grand Hotel*.

Molti bis molti doni ed acclamazioni al seratante, che esilarò la folla degli spettatori. Stasera: *La bella mammina*.

La PARIOLA — Stasera: *Fifì*, le cui repliche, grazie alla elegante interpretazione della Simet, si susseguono col maggiore favore del pubblico.

Al QUIRINO — Per aderire a numerose richieste, stasera Betrone replicherà la commedia la *Marsina ideale* che ebbe sì caloroso successo l'altra sera. Venerdì sera: serata di onore del fortissimo attore e capo comico con *La cena delle Beffe*.

Al VALLE — Stasera Musco interpreta *San Giovanni Decollato*, un suo cavallo di battaglia. Domani: *Berretta a sonagli*.

Al MANZONI — Nuova replica della divertentissima commedia: *Il figlio del miracolo*. Domani: beneficiata di Manlio Calindri.

Sala Umberto I

Grandioso successo della rivista *Spazziamo il camino*. Applauditto tutto il grandioso programma di varietà.

SPETTACOLI del 21 Giugno 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI
MARTEDI', 20 — Ore 21:
Casa Paterna
di H. Sudermann

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica BETRONE
MARTEDI', 20 — Ore 21:
La marsina ideale
Protagonista Annibale Betrone

ADRIANO — Riposo.
ELISEO — Ore 21: *La camera oscura*
MANZONI — Ore 21: *Il figlio del miracolo.*
NAZIONALE — Ore 21: *La bella mammina.*
PARIOLA — Ore 21: *Fi-Fì.*
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 e 19: *Fagiolino in Oriente.*
VALLE — Ore 21: *San Giovanni Decollato.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA (Salone) — Grandissimo spettacolo di varietà alle 21.30 (festivi 18 21.30).

Lettere parigine

Carpentier o Dempsey?

PARIGI, giugno.

La Francia è trepidante. Per qualche giorno ancora vibrerà d'impazienza; poi, il 2 luglio, sarà in preda al più grande orgasmo; e l'indomani, e nella giornate successive, o s'abbandonerà ad una immensa gioia oppure si chiuderà in un muto cruccio.

Di questa trepidazione è causa un «boxeur», il giovane, il simpatico, lo invincibile Giorgio Carpentier. Nella seconda giornata del prossimo mese egli dovrà misurarsi, a Jersey City, nelle vicinanze di New York, con Jak Dempsey. Si tratta di un avvenimento della più alta importanza. Il campione europeo si troverà di fronte al campione degli Stati Uniti. Colui che avrà ragione dell'avversario sarà proclamato campione del mondo. E' in giuoco, quindi, il prestigio sportivo di due grandi paesi. La fiducia che i francesi hanno in Giorgio Carpentier è tanto grande, la speranza che nutrono ch'egli possa ancora una volta trionfare è talmente profonda, l'atmosfera di interessamento, di entusiasmo, di illusioni che la stampa sta creando attorno all'imminente *match* è così satura di *chauvinisme*, che se Jack Dempsey dovesse riuscire vittorioso, la disfatta di Carpentier assumerebbe, qui, l'aspetto di una catastrofe, sto per dire nazionale.

Jack Dempsey è un *boxeur* formidabile. Ha forme gigantesche. Sembra, ha detto un giornalista francese che lo ha veduto di recente, un toro. Ha larghe le spalle, un collo enorme, il viso animalesco. Quando attacca l'avversario col pugno chiuso o il braccio teso, pare che voglia uccidere un bue.

E' probabile che i corrispondenti di giornali parigini esagerino nel descrivere il campione di *box* degli Stati Uniti: facendolo credere un colosso, tanto più ammirevole apparirà il coraggio di Carpentier, che è snello, elegante, d'una bellezza quasi effeminata, per averlo egli voluto affrontare in un *match* internazionale. Ma è certo che gli stessi americani ritengono Dempsey un prodigio di forza: lo hanno soprannominato «il leone dell'Utah», lo chiamano anche «l'uccisore d'uomini», sono convinti che nessuno potrà mai sconfiggerlo.

Anche a New York c'è molta aspettativa per il *match*. Il suo organizzatore, Tex Rickard, ha fatto costruire a Jersey City un'arena che può contenere 100.000 spettatori. Il mondo sportivo transatlantico è già in agitazione per l'avvenimento del 2 luglio; ma quando un francese chiede ad un americano che cosa preveda, l'americano sorride e risponde che «un *gentleman* non può essere un *boxeur* temibile». Poichè negli Stati Uniti l'agile e fine Carpentier è creduto, come si dice da noi «un signorino che abbia la fisima di massacrare un facchino facendo con lui a botte».

Credo superfluo di fare l'apologia di Giorgio Carpentier. I suoi trionfi europei sono noti nel mondo intero. Chi non ha potuto ammirare il campione francese in carne ed ossa, lo ha certamente veduto in cinematografo; lo ha veduto nei suoi più famosi pugilati, lo ha veduto portato in trionfo dalla folla, lo ha veduto sorridere come uno studentello, lo ha veduto accanto alla moglie o con la propria piccina fra le braccia. Dopo quella di Joffre, non c'è forse figura più nota in Francia di quella di quest'eroe della *box*.

Tolgo da una lettera che lo stesso Carpentier indirizzò tredici anni fa allo *sportman* Rodolfo Darzens queste notizie biografiche. Il campione francese nacque a Lens il 6 gennaio 1894. Cominciò ad esercitarsi nella *box* all'età di dieci anni e debuttò in pubblico nell'aprile del 1905 in un campionato regionale nel quale fu classificato quarto su quattordici *boxeurs*. Nel marzo del 1907 la Federazione francese delle società di *box* gli offrì una medaglia d'oro per essersi distinto fra i più coraggiosi che avevano partecipato ai campionati come dilettanti. Nell'anno seguente prese parte ai campionati del mondo di *box* francese e fu classificato primo. Da quell'epoca abbandonò la *box* francese e si misurò con campioni di fama mondiale. Ma, come ha ricordato Rodolfo Darzens in questi giorni, Giorgio Carpentier diventò campione alla scuola delle disfatte. Fu battuto, all'età di quattordici anni, da Salmon, fu battuto l'anno seguente da Geo Gloria. Tuttavia ogni sconfitta era per lui una lezione, poichè la sua passione di pugilatore aumentava ed egli si faceva più intelligente, più vigile, più forte.

Sarebbe troppo lungo di seguire Carpentier in tutte le tappe della sua magnifica carriera. La tappa più sensazionale, e che ha una certa analogia col *match* che ora è in preparazione, fu quella del suo incontro con Wells, l'idolo britannico, il gigante che oltrepassava di oltre dieci libbre il limite dei medi pesi. Da allora, il campione francese si misurò con tutti i campioni inglesi, fino alla sua grande vittoria riportata nel dicembre del 1919 su Baket.

La popolarità che Carpentier gode in Francia è straordinaria. In questi giorni, il *Petit Parisien* che è il quotidiano francese di maggiore tiratura, ha pubblicato le sue *memorie*. Il *Journal* ha incaricato un eminente scrittore di cose sportive di narrare la storia del celebre campione. Il *Matin* ha inviato un suo redattore a New York che telegrafa ogni giorno le vicende dell'allenamento di Carpentier e di Dempsey. Varii altri giornali, per soddisfare la curiosità del pubblico e placare la sua ansietà, riferiscano i pareri di diverse personalità sull'atteso *match*. Può riuscire interessante di conoscere l'opinione del signor Brouillet, arbitro ufficiale della Federazione francese di *box*; eccola:

«Per pura deduzione sportiva credo che il *match* sarà vinto da Carpentier. Dempsey non ha mai valso Jack Johnson. Mentre quest'ultimo era campione del mondo, Joe Jannette non gli era molto inferiore, e Carpentier, che non era ciò che poi è diventato, ha battuto Jannette. La sola cosa che temo per il nostro campione è che la sua mano destra, che non è affatto ciò che dovrebbe essere, non gli permetta di atterrare l'avversario. Dempsey riceve e continua a lottare anche se ha la mascella appiattita. Contrariamente all'opinione generale, temo che la distanza troppo corta non fornisca a Carpentier l'occasione d'una brillantissima vittoria ai punti, nel qual caso Dempsey rimarrebbe campione del mondo in teoria. Questa è la sola riserva che io faccio».

La stampa sportiva dedica la maggior parte delle sue pagine al prossimo avvenimento. Una delle più importanti riviste ha aperta un'inchiesta per stabilire se Jack Dempsey sia o no un grande campione; e pubblica anche le istantanee prese durante i combattimenti già eseguiti dal campione degli Stati Uniti, perchè si veda che egli non sembra quel terribile pugilatore che alcuni pretendono e, nei momenti difficili, si sottrae ai colpi dell'avversario come un qualsiasi *boxeur* di scarso valore.

Le cronache parigine consacrano esse pure a Carpentier qualche colonna. Si apprendono così le più curiose e divertenti cose. Il celebre campione francese non è quel milionario che molti suppongono: alcuni anni fa si mise nelle mani di un impresario il quale gli somministra un mensile relativamente modesto; durante la guerra Carpentier si vide ridotto lo stipendio a mille franchi! Il *manager* di Carpentier ha voluto che il cuoco abituale del celebre *boxeur* si rechi col padrone in America, ma non ha permesso alla signora Carpentier di fare altrettanto. A New York il campione francese non può muovere un passo senza che il *manager* lo segua; costui lo vigila, controlla tutti i suoi atti, gli proibisce qualunque pericolosa distrazione. Una *miss* s'era data a corteggiare Carpentier; Carpentier lasciava fare e la cosa minacciava di diventare pericolosa. Allora il *manager* raddoppiò la vigilanza e, compiuta una segreta inchiesta, seppe, o finse di aver saputo, che la *miss* è cugina di Jack Dempsey. Fu messa alla porta.

Giorgio Carpentier non è insomma stato mai tanto come ora l'uomo del giorno. I suoi ritratti sono in mostra da per tutto. Nelle riviste dei *music-halls* il suo nome passa attraverso mille canzoni. Una numerosa comitiva di parigini s'è imbarcata l'altro ieri per New York. Per la sera del 2 giugno sono stati organizzati servizi telegrafici speciali fra Jersey City e i *boulevards*.

Noi italiani, che ci appassionammo al *raid* del principe Scipione Borghese e che ci entusiasmammo della vittoria riportata da Dorando Pietri nella «Maratona», non ci meraviglieremo certo di ciò che ora accade in Francia.

Noi non possiamo figurarci quello che accadrebbe se Giorgio Carpentier fosse battuto da Jack Dempsey. E nemmeno sappiamo immaginare ciò che avverrà se sarà vittorioso.

C. G. Sarti.

Che dice Aly Shamsy

sui moti d'Egitto

E' di passaggio a Roma uno dei più noti e autorevoli deputati dell'Egitto: Aly Shamsy. Gli abbiamo chiesto la sua opinione sui recenti moti in Egitto e sulla situazione attuale della vertenza fra Governo britannico e nazionalisti egiziani.

— Occorre — ci ha risposto — risalire ai precedenti. Il governo inglese aveva invitato il Sultano d'Egitto a formare una delegazione ed inviarla a Londra per negoziare un accordo fra Egitto ed Inghilterra, fondato sopra una estensione di autonomia. Il nostro Ministero ha chiesto allora a Zaglul pascià — l'uomo che in questo momento impersona le aspirazioni nazionali di tutto il popolo — di partecipare a tale delegazione ufficiale. Zaglul ha risposto che, per accettare, poneva tre condizioni:

1) l'abolizione della legge marziale; 2) che il programma della delegazione fondato sulla indipendenza dell'Egitto, fosse approvato dal Sultano; 3) che la maggioranza dei membri della delegazione venisse nominata da lui stesso, Zaglul. Tali condizioni non vennero accettate; e Zaglul rifiutò di far parte della missione.

Tale rifiuto era grave, perchè Zaglul è il mandatario del popolo, il suo uomo di fiducia. Il Ministero annunzia allora che la nomina della commissione è avvenuta (senza Zaglul, naturalmente) ed annunzia la sua prossima partenza per Londra. Il malcontento nel popolo si fa vivo, violento.

Hanno luogo unanimi manifestazioni di protesta; nei giornali, nei *meetings*, con telegrammi alle autorità britanniche. Si reclama da ogni parte che Zaglul sia capo della delegazione. I reclami non sono accettati. Il popolo, sempre più irritato del rifiuto, chiede allora la caduta del Ministero e la convocazione di un'Assemblea Nazionale per decidere sui negoziati con l'Inghilterra.

E' bene notare che l'attuale Consiglio dei Ministri egiziano è un areopago di gente debole, prona ai voleri inglesi, screditata presso il popolo, che esercita il potere anti-parlamentare e senza controllo. Si immagini che la Camera egiziana non è stata mai più convocata dal 1914! Noi, rappresentanti legittimi del popolo, non contiamo nulla, non possiamo fare udire da sette anni la nostra voce. Formiamo una specie di Duma russa, prima della rivoluzione. Tale precedente dovrebbe essere ammonitore.

Di fronte, dunque, ai rinnovati rifiuti delle autorità al potere contro Zaglul, si ebbero manifestazioni in tutte le città dello Egitto. Ad Alessandria, il corteo di protesta passava per una viuzza abitata quasi tutta da greci; qualcuno dei dimostranti gridò: *Viva Mustafà Kemal!* Noti che i dimostranti erano tutti disarmati e che solamente colla voce manifestavano il loro pensiero di protesta. Al grido *viva Mustafà*, i greci, dalle finestre delle case, cominciarono a sparare colpi di arma da fuoco sui dimostranti.

Alcuni dimostranti cadono. Ed allora comincia un vero tafferuglio tra greci ed egiziani. Naturalmente, in quel momento di furore e di sdegno, i mussulmani assalgono tutti coloro che portano il cappello alla europea. Dolorosamente, in mezzo alla confusione del conflitto, due italiani vengono uccisi, senza che la folla sappia che sono italiani; li aveva scambiati per greci.

Appena si sa in Alessandria che fra le vittime ci sono stati due italiani, un grande senso di rammarico e di dolore si spande per tutta la popolazione, perchè esiste in Egitto una viva, profonda simpatia verso gli italiani. Simpatia non di oggi, ma tradizionale ed antica. Sono duecentomila gli italiani che vivono tra noi, nei migliori termini con la popolazione. Ed in avvenire, quando saremo indipendenti, se Iddio ce lo concederà, i rapporti italo-egiziani saranno ancora, se è possibile, più cordiali.

Occorre dire che questi incidenti non avevano — come si è detto — nessun carattere xenofobo. Furono occasionali da una circostanza fortuita. La popolazione ha disapprovato che la stampa inglese abbia approfittato del conflitto per snaturare il carattere del movimento e fortificare qui la sua situazione. L'Inghilterra ha tutto lo interesse a far credere che la vita degli stranieri è in pericolo in Egitto; e che quindi la presenza di truppe britanniche è indispensabile in paese...

Ho deplorato molto, per esempio, che la fiera galleggiante a bordo del vostro yacht reale il *Trinacria* per timore di torbidi non abbia fatto scalo ad Alessandria d'Egitto. Se il *Trinacria* fosse venuto, non avrebbe avuto incidenti, ma festose e cordiali accoglienze. Mi auguro che venga tra noi, nel viaggio di ritorno...

CRONACA DI ROMA

Per combattere il caro-vita

Si attendono i primi ribassi per giovedì

La polemica Zingone-Cataldo

L'intervista che La Tribuna *ha pubblicata a proposito della Commissione dell'equo prezzo, ha suscitato una polemica ed un interesse che non può non giovare al funzionamento migliore della Commissione.*

Dopo il dibattito fra il solerte e bravo rappresentante del Comune signor Enrico Cataldo ed il rappresentante della Camera di commercio comm. Zingone Francesco, riceviamo e pubblichiamo oggi una lettera del presidente della Commissione cav. Giuseppe Palomba, che a proposito tronca e riassume la polemica. Ecco senz'altro la lettera:

«Il collega Cataldo, nella sua intervista pubblicata nella *Tribuna* del 18 corrente mese, mi costringe ad entrare nella polemica tra lui ed il comm. Zingone, notando anzitutto che egli non apprezza al giusto il criterio di doverosa imparzialità che, quale presidente della Commissione, io mi debbo imporre verso tutti indistintamente i colleghi.

Nella riunione in Campidoglio dissi — ed ora lo ripeto — che l'opera del commissario Zingone fu sempre serena e misurata e sempre inspirata a perfetta equità. In tale mio giudizio convennero tutti i colleghi, e specialmente quelli che rappresentano le organizzazioni operaie, quando si discusse sulle dimissioni presentate dal comm. Zingone. E la lettera da me diretta al dimissionario rispecchia fedelmente il pensiero della Commissione.

Del resto il Cataldo non può ignorare che la legge, chiamando a far parte della Commissione una rappresentanza dei negozianti, volle che questi fossero, se del caso, equamente tutelati. E quest'azione di tutela, quando è lungi — come nel caso nostro — dal degenerare in difesa aprioristica, e ostacolatrice e resta contenuta nell'ambito della migliore ricerca del giusto, deve avere libero esercizio e non incontrare recriminazioni o accuse.

Non vede l'amico Cataldo quanta maggiore autorità deriva ai deliberati della Commissione dal fatto che emanano da un Collegio al quale partecipano anche taluni del, così detti «accusati»?

Continui il collega Cataldo, indefessamente, come ha fin qui fatto, riscuotendo le meritate lodi della cittadinanza, nella sua cooperazione epuratrice, e avrà, come sempre ha avuto, la solidarietà di tutti i Commissari. E sia certo che l'armonia tra questi è elemento necessario per l'opera cui fummo chiamati e che il pubblico oggi segue con simpatia e interesse.

Con ossequio,

Dev.mo *Giuseppe Palomba*, presidente della Commissione arbitrale per l'equo prezzo».

* * *

Il comm. Zingone ci ha inviato un'altra replica, ma dopo le considerazioni del presidente Palomba non ci pare utile insistere più oltre in una questione che oltre al carattere polemico — il quale può anche esso dare risultati proficui — assumerebbe una nota troppo personale, a cui il pubblico non può interessarsi.

L'opera del Consiglio Comunale

Ieri il Consiglio Comunale ha discusso ampiamente il problema dei prezzi. Molte sono state le proposte avanzate. E' prevalso il criterio di disciplinare ogni azione che tenda a ribassare i prezzi. Ma dal momento che si è parlato dell'opera della Commissione dell'equo-prezzo che giustamente è necessario intensificare e in parte anche riformare, l'amministrazione comunale non deve dimenticare che mà esiste, istituita per legge, una solida organizzazione di controllo che può essere largamente sviluppata e a latere della stessa commissione dell'equo prezzo può dare i suoi ottimi ed efficaci risultati per reprimere gli abusi dei guadagni disonesti. Si tratta di dar vita e impulso ai 150 commissari annonari che, in seno a ogni delegazione, possono compiere opera di vigilanza distribuendosi per le varie zone della città. Di questi il Consiglio e la Giunta non ha fatto parola ed è perciò vano l'appello alla Commissione dell'equo-prezzo che, per l'esiguità dei componenti, non potrebbe pienamente rispondere ai compiti che sono accennati nell'ordine del giorno che fu votato ieri in fine di seduta dal Consiglio comunale.

Per questo noi richiamiamo l'attenzione della Giunta, perchè voglia integrare l'opera della Commissione dell'equo-prezzo con le Commissioni rionali e coi suoi centocinquanta commissari: in modo che la Commissione dell'equo-prezzo dovrebbe così funzionare come un vero tribunale supremo per i ricorsi sui prezzi.

Ecco l'ordine del giorno votato ieri dal Consiglio:

«Il Consiglio, sull'assillante problema del carovita, ritiene che l'azione del Comune per moderare e moralizzare i prezzi dei prodotti di più necessario consumo deve esplicarsi nelle seguenti forme:

1) promuovere una più intensa e coordinata azione di tutti gli enti cooperativisti di consumo al fine di potere, attraverso essi, acquistare nella maggiore misura possibile i prodotti di più assoluta necessità, e metterli a disposizione della cittadinanza ai prezzi più modici; all'uopo è necessario sollecitare dal Governo un più largo finanziamento delle cooperative attraverso l'istituto nazionale della cooperazione;

2) attuare rapide intese con i produttori al fine di offrire le merci di prima necessità alla cittadinanza nella via assolutamente diretta: dal produttore al consumatore, favorendo all'uopo il sorgere di spacci al pubblico in ogni rione della città;

3) chiedere che siano estesi i poteri e le facoltà della commissione dell'equo prezzo (la quale dovrebbe più largamente ampliarsi in varie sezioni) per modo che essi si esplichino non soltanto su ricorso del cittadino ma anche *ex-officio*, con sanzioni punitive che si estendano anche al ritiro della patente di esercizio del commerciante colpevole;

loda la iniziativa presa dalla amministrazione ed esprime la fiducia che essa, sorretta anche dall'opera della cittadinanza e della stampa, capitoli con energica e rapida azione quanto è urgentemente necessario per alleviare l'aspro e ingiusto disagio che incombe sui cittadini».

Giovedì i prezzi ribasseranno...

Ieri si sono riuniti dal Prefetto i rappresentanti degli esercenti di generi alimentari e Gino Calza-Bini, rappresentante del Fascio, per addivenire ad un accordo.

Dopo serene discussioni si addivenne ad una conclusione nel ribasso dei prezzi. Le trattative sono state laboriosissime perchè nonostante la buona volontà della classe dei commercianti, la richieste del Fascio erano piuttosto severe.

Si è infine addivenuti ad un primo accordo che è significativo perchè oltre ad arrestare il movimento ascendentale dei prezzi, ne ha provocato subito uno sensibilissimo di ribasso, che per essere esteso indistintamente a tutti i generi, sarà certamente progressivo. Questo fatto ha impedito anche, cosa importantissima, a quei commercianti che ne avevano l'intenzione di approfittare dell'aumento dei dazi per giustificare un nuovo aumento dei prezzi. Quindi a rendere notevoli i ribassi già ottenuti bisogna considerare che tale aumento dei dazi è a tutto carico dei negozianti.

I prezzi stabiliti verranno comunicati al pubblico, oltre che per mezzo della stampa, anche con grandi manifesti murali, controfirmati dal sindaco, prima di giovedì, termine fissato dall'*ultimatum* del Fascio romano. Tali prezzi dovranno essere adottati da tutti i negozianti.

Il primo bollettino dei mercati

La Direzione dell'Ufficio Annona comunica che da oggi martedì sarà pubblicato il bollettino dei prezzi praticati nei mercati all'ingrosso. Tale bollettino, che sarà affisso in tutti i mercati di rivendita, e nei centri dove è maggiore il traffico, non più tardi delle 10, comprenderà i principali generi venduti la mattina stessa a medio prezzo, esclusi, perciò, tanto quelli specialissimi, quanto gli altri di facile deperimento.

Lo stesso giorno si distribuirà alla stampa locale un bollettino coi prezzi di rivendita che il personale preposto alla direzione dei mercati avrà già diligentemente raccolto.

Così il pubblico verrà a conoscere il guadagno fatto dagli esercenti.

* * *

E' stato difatti pubblicato stamane — ma soltanto alle dieci — il primo bollettino dei prezzi all'ingrosso. E' necessario che la Commissione intensifichi le sue indagini, per riportare al loro vero valore i prezzi di costo che ci sembrano ancora esagerati. Del resto con la pubblicità si potrà meglio approfondire le cause dell'esagerazione dei prezzi, e la Commissione potrà compiere opera di equilibrio così sulle pretese dei produttori come dei rivenditori.

Ecco il primo bollettino:

ERBAGGI E FRUTTA		
Agli al 100	5.—	10.—
Albicocche 1.a qualità, al kg.	3.—	5.—
Albicocche 2.a qualità	1.—	1.40
Aranci	2.—	2.50
Asparagi di giardino	3.—	4.—
Bietole, al mazzo	0.25	0.28
Cappuccina, al 100	16.—	20.—
Cavoli, uno	0.50	0.68
Cicoria al kg.	0.40	0.75
Ciliege comuni	1.25	1.40
Ciliege Ravenna	1.50	2.25
Ciliege Arezzo	2.—	2.25
Fagiolini comuni	0.70	0.90
Fagiolini fini	1.60	3.75
Fagiolini corallo	2.—	2.25
Fragole	15.—	20.—
Fragolone	3.—	4.—
Lattuga, piede	0.20	0.35
Limoni, al kg	0.25	0.75
Nespole 1.a qualità	3.—	3.—
Nespole 2.a qualità	1.50	2.—
Patate	0.35	0.65
Piselli 1.a qualità	1.80	2.—
Piselli 2.a qualità	0.80	1.—
Pomodori	1.75	3.20
Susino	0.65	0.90
Zucchine, al 100	14.—	20.—
PESCE		
Anguille	7.—	12.—
Aralle	6.—	7.75
Cefali	9.—	10.70
Frittura scelta (Triglie, agere, merluzzi, ecc.)	—	13.—
Luccio	9.—	10.—
Palombetti	—	8.75
Palombi grossi	12.—	13.—
Pastinache	4.—	4.50
Polpi	8.50	10.—
Polpi scogli	3.75	3.75
Razze	—	6.—
Seppie	6.50	8.50
Seppioline	9.—	9.75
ABBACCHI, POLLAME E UOVA		
Abbacchio del cont., al kg	9.—	11.25
Id. di Sardegna	7.25	8.—
Tacchini vivi	—	12.50
Galline, l'una	16.—	17.—
Polli toscani, l'uno	12.—	13.50
Polli marchigiani	7.50	9.—
Uova	0.45	0.50

N. B. — I suddetti prezzi si riferiscono alla qualità media; sono escluse perciò tanto la qualità scelta quanto quella che per deperimento avessero subito un eccezionale deprezzamento.

Nelle macellerie Talacchi

si vende anche carne suina a mite prezzo.

Da domani sera, mercoledì, avendo Giovanni Talacchi fatto macellare qualche centinaio di suini, saranno poste in vendita in tutti i macelli Talacchi carni suine a prezzi molto al disotto a quelli che praticarono i norcini. E cioè: carne di maiale senza osso L. 10,50 al kg.; lombo L. 10; carè L. 9, teste, zampi e costarelle L. 4. Assogna L. 8 a Kg.

Negli stessi macelli: carne fresca L. 6, 9 e 12,50 al kg.; carne congelata L. 5,50, 8 e 11,50 al kg.

* * *

Per eventuali reclami sul servizio nei varii spacci Talacchi, la clientela è pregata di rivolgersi all'Ufficio Talacchi in via Ripetta 237, telefono 83-17, che provvederà ad eliminare ogni inconveniente.

Istituto Romano Consumi

L'Istituto comunica di aver nuovamente ripresa la vendita all'ingrosso dei generi alimentari di libero commercio nel suo magazzino di via Messina 31. Si riserva di comunicare di volta in volta gli articoli disponibili ed intanto avverte di avere in vendita dell'ottimo Emmenthal di pasta grassa, perchè di latte intero a prezzo assai conveniente.

Un magistrato denunziato per calunnia

Dinanzi al nostro tribunale è ancora in corso una *processura degli atti* — del processo abbiamo già parlato altre volte — affidata al sostituto procuratore del Re cav. Lombardo ed al giudice cav. Guidone.

Un giorno il magistrato si accorse che erano stati sottratti alcuni memoriali del giornale *L'Epoca* e di qui un nuovo processo per sottrazione di documenti affidato al giudice istruttore cav. Favario, il quale naturalmente cominciò dallo interrogare i magistrati inquirenti del primo processo ed i difensori.

Ora l'avv. Bruno Cassinelli, in seguito alla deposizione resa dal cav. Lombardo, ha creduto bene di presentare al procuratore generale senatore Schiralli, denunzia per calunnia, contro lo stesso cav. Lombardo.

L'istruttoria di questo grave delicato ed interessante nuovo processo è affidata al sostituto procuratore generale comm. Gismondi. L'avv. Bruno Cassinelli ha scelto a suoi patroni Vincenzo Morello e l'onor. Lucci.

Naturalmente al Palazzo di Giustizia la notizia della denunzia ha suscitato molti commenti e molte discussioni e tutti si augurano che la istruttoria proceda innanzi con speditezza e con sollecitudine perchè è necessario che presto sia accertata la verità sopra un fatto del quale ebbe ad occuparsi anche la Camera.

Un dramma misterioso

Un tragico fatto di sangue è avvenuto ieri sera, circa le 11, a San Pancrazio.

Un uomo, un terrazziere, è stato ucciso da un compagno di lavoro e sembra, — sembra, poichè il fatto è avvolto nel più oscuro mistero — che le cause debbano ricercarsi in affari di gelosia.

Veniamo al fatto.

Erano le 16,30, quando il terrazziere Luigi Tilocco, di anni 35 da Tirso (Sassari) abitante in via Vitelli n. 11, si trovava nell'osteria Monticelli a bere ed a scherzare con alcuni amici. Improvvisamente si aprì la porta ed entrò nell'osteria un uomo che dopo aver lanciato al sardo sguardi pieni d'odio, con parole ingiuriose lo sfidò al duello rusticano fuori del locale.

Ma non vi potè essere duello, poichè lo sconosciuto precipitatosi fuori dell'osteria ebbe il tempo di armarsi di un acuminato trincetto, asportato da un vicino banchetto di calzolaio, e appena il sardo uscì dall'osteria, senza lasciargli nemmeno il tempo di aprir bocca, lo colpì ripetutamente alla regione del basso ventre e si diede alla fuga. Il ferito, trasportato in vettura a S. Spirito, vi giunse cadavere.

Avvertito dall'agente Falsetti di servizio al nosocomio, il commissario di Trastevere cav. Gordoni subito dispose per le indagini, e si potette così sapere — interrogando una bambina, — che l'uccisore era il terrazziere Gigi Quaranta, di 23 anni, abitante in via Vitelli 11.

Egli — dopo compiuto il fatto — si diede alla latitanza, ed anzi fu invano inseguito da due carabinieri a cavallo che lo avevano lasciato passare, ma che poi, accortisi di quanto era accaduto, ritornarono indietro sulle tracce dell'assassino senza poterlo raggiungere.

La tragedia dell'Hotel Lugano

Esaurito l'interrogatorio dell'accusata, si passa alle deposizioni delle parti lese.

La parte lesa

Il primo a salire la pedana è il padre del tenente ucciso, Gaetano Schipani, uomo di età, dai capelli bianchi, dal volto macerato dal dolore.

— Poco io so — comincia con voce commossa — intorno alla tragedia che ha segnato la morte del mio povero Francesco. Mia moglie potrà dire molto più di me; solo ricordo che una notte, tornato a casa dop breve assenza, trovai la donna assisa al mio focolare. La volevo cacciare, ma essa si gettò al mio collo chiamandomi col nome di zio, per quanto non la conoscessi. E poichè fuori pioveva a dirotto, le strade erano buie e deserte, accondiscesi a darle ospitalità per la notte, ingiungendole però di partire l'indomani mattina.

Pres. Quando accadde questo fatto?

— Nel dicembre del 1916.

Pres. E voi non avete più rivisto l'attuale imputata?

— Sì, la rividi alcuni giorni dopo. Mentre mi trovavo in casa vennero persone a dirmi che alla soglia del paese si trovava distesa in terra una donna che dichiarava a tutti i passanti di essersi avvelenata per amore per mio figlio. Accorsi e trovai la Schipani che masticava dei sigari dicendo che quello era il veleno. Indignato per lo scandalo, la invitai ad andarsene.

A questo punto lo Schipani non si ricorda alcuni particolari e poichè l'altro figlio Nicola, pure parte lesa, vorrebbe suggerirgli, l'on. Miceli-Picardi della difesa si oppone con molto calore, e ne nasce un vivace incidente tra lo Schipani Nicola e l'on. Miceli-Picardi, in cui interviene anche l'avv. Annibale Angelucci che rappresenta la parte civile.

L'incidente è prontamente sedato dal tatto del presidente.

Le parti vorrebbero maggiori spiegazioni riguardo ai fatti, ma lo Schipani insiste nel dire che le maggiori spiegazioni potrà darle la moglie, e siccome appare anche molto turbato, così il presidente acconsente che venga subito udita.

La madre dell'ucciso

Maria Bisogni, maritata Schipani.

Fra la viva curiosità del pubblico che assiepa l'aula, la Bisogni, che è una donna dai lineamenti energici e i cui capelli bianchi affiorano sotto le gramaglie di cui è coperta, comincia la sua deposizione con voce ferma.

— Ho nel cuore i capelli insanguinati e l'immagine di mio figlio: su questi io giuro che ogni mia parola scaturisce dalla pura verità. Prima del maggio 1918 io sapevo da mio figlio che aveva incontrato a Catanzaro Marina la Grazia Schipani che le era apparsa assai piacente, ma mai egli mi aveva detto che tra loro si fosse stabilita una relazione amorosa. Seppi che nel maggio 1918 mentre egli si apprestava a ritornare in Albania, una sera pernottò in casa della Schipani a Catanzaro Marina. Ma la verità è ben diversa da quella che la donna raccontò; difatti nessuna violenza mio figlio potè esercitare; la casa della Schipani era ristretta, si trovavano varie persone là dentro, quindi se la donna avesse voluto avrebbe potuto gridare e difendersi, ed è fantasia quello che dichiara di presunte minaccie con la rivoltella, perchè mio figlio quando la possedette stava in cucina per lavarsi, e quindi non poteva aver seco la rivoltella. La donna si diede coi pieno consenso e nessuna violenza fu su lei esercitata. Da quel triste giorno cominciò per mio figlio una tragica storia. Infatti la Grazia cominciò a tempestarlo di lettere assicurandolo che per opera sua era rimasta incinta e che egli avrebbe dovuto ripararne sposandola e persino, poichè egli le rispondeva con poco calore, si rivolse ai superiori, procurandogli continue noie.

Nel novembre dello stesso anno causa di malattie malariche, mio figlio venuto in licenza a Pannaconi e la Grazia avutane notizia, venne a trovarlo per imporgli di convivere insieme. Difatti una prima volta — dopo averlo cercato a Monteleone dove eravamo andati per vedere certi nostri parenti, la Grazia, saputo che mio figlio era sceso a Pizzo, lo andò a raggiungere e quivi in un albergo dove pernottarono mio figlio ebbe a constatare che la Grazia era armata di rasoio e, per timore di male, glielo tolse. Successivamente la Grazia venne per tre volte a trovarlo in Pannaconi, dove una volta pernottò in casa nostra e mio figlio ebbe nuovamente a privarla di un rasoio che teneva sotto il guanciale. Dicendosi ella incinta, mio figlio pensò di collocarla in Monteleone presso la levatrice Zimatore Mirarchi Giuseppa, ritenendosi che fosse prossimo lo sgravo, giusta le di lei assicurazioni, ed anche perchè se la gravidanza era attribuita a lui non poteva essere posteriore alla inizio al primo maggio 1918, dal qual giorno mio figlio non ebbe più rapporti con lei.

La Levatrice invece, osservatala, disse a mio figlio che la gravidanza non risaliva oltre i cinque e perciò mio figlio insistette a rimandare la Grazia al suo paese. Successivamente mio figlio andò di residenza a Gaeta, dove gli giunsero delle lettere minatorie della Grazia, nelle quali, tra l'altro, gli si diceva di averlo querelato per violenza carnale.

Di tali lettere gliene pervennero anche qui nel giugno 1919 tanto che, essendo in licenza di venti giorni sporse lui querela di minaccia contro la Grazia. Per il processo di violenza carnale seppi che mio figlio fu chiamato a Catanzaro dove per intercessione di avvocati la Grazia rimise la querela a condizione di convivere con lui. Difatti lo seguì a Gaeta. Il processo per minacce sarà stato già definito, ma non so come, certo non con dibattimento.

La convivenza a Gaeta con la Grazia come mio figlio ebbe inizio l'11 luglio per come mi scrisse lui ed il 4 ottobre fu egli trasferito a Roma, ove la Grazia volle seguirlo nonostante che egli l'avesse incitata a tornare in Calabria, e dove cinque ore dopo dello arrivo, fu consumato il delitto.

Il fratello dell'ucciso

Dopo alcune contestazioni degli avvocati Pirrongelli ed Angelucci di P. C. e del P. M. la Maria Bisogni viene licenziata ed è sentito il Nicola Schipani, fratello del tenente, il quale poco sa dire, essendo al fronte all'epoca in cui si svolsero i fatti.

I primi testimoni

Viene quindi sentito il teste *Nicola Migliucci*, caporale del 16.o fanteria a Gaeta, il quale dà delle ottime informazioni della condotta tenuta a Gaeta dal tenente Schipani.

Si interpose perchè la Schipani tornasse a Catanzaro e avute da questa assicurazioni in tal senso dispose perchè il tenente partisse pel fronte.

Il teste apprese dai giornali la tragedia avvenuta a Roma, e seppe in seguito che la Schipani era partita per Roma anzichè per Gaeta da Minturno.

A domanda del P. M. risponde: Durante la permanenza del tenente a Gaeta non ebbi mai a lagnarmi della condotta dello Schipani.

Sempre su richiesta del P. M. il teste dice che non gli consta che si siano verificati ammanchi nella cassa della compagnia.

Avv. Angelucci (P. C.): Che ufficiale era lo Schipani?

Teste. Era una figura di ufficiale simpatica, corretta, di modi cortesissimi.

Avv. Pirrongelli (P. C.) Ha saputo il teste che il tenente maltrattasse l'amante?

Teste. Non intesi dire a Gaeta di sevizie che il tenente avesse fatto alla Schipani. Ripeto: ero contentissimo del tenente. Alla mia presenza la Schipani non confermò di dover avere dal tenente L. 4000. Il tenente disse di essere disposto a dare qualche cosa alla Schipani per farla rimpatriare, e difatti il tenente offrì subito un vaglia di L. 1500.

Viene introdotto il teste Commissario di P. S. Frosa.

Egli dice: — Raccolsi le dichiarazioni che la Schipani mi fece all'atto della sua costituzione, avvenuta due giorni dopo la tragedia e nessuna indagine io feci sul fatto.

Viene inteso il teste commissario cav. Pennetta che dà conto delle indagini eseguite personalmente dopo il fatto. Esibisce un telegramma dell'autorità di P. S. di Catanzaro, il quale informa che la Schipani è donna di condotta equivoca.

Francesco Servidio era tenente dell'esercito e si trovava all'Hôtel Lugano quando udì dei colpi di rivoltella. Uscì dalla camera sua e vide un ufficiale ferito che chiamava aiuto. Lo adagiò sul letto e cercò di frenare l'emorragia; fu avvertita la P. S. Il tenente disse al teste che era stato ferito da una donna sua amante. Gli aggiunse anche che dopo essere stato ferito, la donna l'aveva colpito alla testa col calcio della rivoltella.

Il seguito è rinviato a domani.

Alla Giannola

Anche questa volta, le organizzazioni seppero darci un trattenimento degno di Roma. Alla Magliocchetti e alla Tarditi — le due più infaticabili fra le componenti il Comitato organizzatore — le nostre vive congratulazioni. Il prossimo ci comprenderà un altro, attraentissimo programma.

Ultime notizie e informazioni

L'emigrazione degli Stati Uniti

Ecco un sunto della legge sull'emigrazione sanzionata dal Presidente degli Stati Uniti circa l'emigrazione:

Il numero di stranieri di qualsiasi nazionalità, che può ammettersi in un anno fiscale, sarà limitato al 3 % della stessa nazionalità residente negli Stati Uniti, quale accertata dal censimento del 1910. Nel calcolo di quella parcentuale non vanno inclusi gli impiegati governativi esteri, le loro famiglie e dipendenze; gli stranieri in transito per gli Stati dell'Unione o che attraversino un territorio estero contiguo per recarsi da un punto all'altro dell'Unione; i viaggiatori a scopo di commercio e di svago, che non prendono stabile dimora; quelli provenienti dai paesi che hanno accordi speciali cogli Stati Uniti per l'immigrazione; quelli della zona Asiatica proibita, quale descritta nell'art. III, della legge d'immigrazione; i residenti per circa un anno immediatamente precedente nel Canadà, in Terra Nuova, in Cuba, nel Messico e nei paesi del centro e Sud America o Isole adiacenti; e finalmente i figli di cittadini americani, inferiori ai 18 anni di età. E' chiaro che la nazionalità viene determinata dal paese di origine.

Quanto ai confini di nazionalità, variati dopo il 1910, anno di censimento, al quale si riferisce la legge, il computo degli stranieri immigrati verrà fatto dal Segretario di Stato, da quello del Commercio e da quello del Lavoro in base alle nuove riconosciute annessioni, o delimitazione di confine.

Raggiunto il massimo numero permesso d'immigranti di una data nazionalità, tutti gli altri verranno esclusi; tranne le eccezioni sopra enumerate, e purchè il numero degli immigranti d'una singola nazione in un mese non abbia ecceduto il 20 % dell'intera massa ammissibile.

Gli stranieri che ritornano negli Stati Uniti da una temporanea visita all'estero, quelli che qui si rechino a scopo professionale, come artisti, conferenzieri, missionari, infermieri, professionisti riconosciuti, servitù, ecc., possono, se altrimenti ammissibili, essere ammessi, anche se il massimo numero di stranieri della stessa nazionalità ammissibili nello stesso mese od anno fiscale sia stato raggiunto; ma essi, entrando negli Stati Uniti prima che tale numero massimo sia stato raggiunto, verranno conteggiati nel computo dei limiti percentuali degli ammissibili.

Nell'applicazione di queste misure sarà sempre data la preferenza alle mogli, genitori, fratelli, sorelle, ragazzi al disotto di 18 anni e fidanzati: 1.o dei cittadini degli Stati Uniti; 2.o degli applicanti per carta di cittadinanza; 3.o delle persone eleggibili alla cittadinanza che hanno servito nell'esercito e nella marina dal 6 aprile 1917 all'11 novembre 1918 inclusivi, onorevolmente congedati.

Il Commissario dell'Immigrazione farà conoscere il numero degli stranieri che possono essere ammessi negli Stati Uniti fra il 10 maggio 1921 e la fine del corrente anno fiscale, e che sarà proporzionale al numero ammissibile durante l'anno fiscale 1922. Pubblicherà al 30 giugno il numero degli stranieri delle varie nazionalità che possono essere ammessi durante l'anno fiscale seguente, ed altresì dichiarazioni mensili indicanti il numero degli stranieri di ciascuna nazionalità già ammessi, e di quelli che rimangono pel rimanente dello stesso anno fiscale. Ma quando sarà raggiunto il 75 % del massimo di ogni nazionalità ammissibile, tali dichiarazioni dovranno farsi settimanalmente. Esse saranno rese pubbliche e comunicate agli interessati, e cioè, alle compagnie di navigazione e loro dipendenti, alle autorità diplomatiche e consolari degli Stati Uniti, ecc.

Le nuove direttive del Partito Radicale riservate al Congresso

I delegati regionali alla Direzione Centrale del Partito Radicale in una recente riunione;

Considerato che tra i partiti storici quello Radicale non ha perduto in quest'ora la sua ragione ed il suo compito, e, rinnovato nella sua struttura ed integrato da opportuni accordi con forze affini, può e deve svolgere ancora la sua attività nella ricostruzione nazionale;

che l'azione del partito deve svolgersi specialmente alla pacificazione degli spiriti ed alla restaurazione del diritto, al di sopra di qualsiasi fazione;

e nella più fervida difesa dei valori patriottici devè tendere alla collaborazione con i partiti e le classi del lavoro;

che a tali criteri furono ispirate le precedenti deliberazioni della Direzione Centrale del Partito e vanno ora informate le trattative con altri gruppi o partiti per dar vita ad un movimento veramente democratico, senza infiltrazioni ed equivoci di conservazione;

dà mandato al segretario politico on. Pietriboni e ad una Commissione costituita dai fiduciari Momigliano di Milano, Polastri di Torino e Signorino di Palermo di chiarire i rapporti tra il gruppo parlamentare di Democrazia Sociale ed il Partito, di condurre le trattative accennate nelle premesse e di preparare la convocazione del Congresso, a cui sono riservate le decisioni definitive.

Per il trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra

In attuazione delle proposte fatte dalla speciale Commissione Reale per le onoranze ai caduti in guerra, presieduta dal generale Diaz, il Ministro della Guerra, on. Rodinò, ha presentato oggi all'approvazione del Parlamento due disegni di legge: uno per il trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra, l'altro per le onoranze al soldato ignoto.

Con la pronta presentazione dei due progetti di legge, il Ministro della Guerra ha mostrato la sua sollecitudine nel venire incontro al desiderio di tante famiglie che anelano di riavere presso di sè le salme dei propri cari e nell'effettuare l'omaggio devoto e riconoscente della Nazione per la immensa moltitudine dei suoi figli che oscuramente si immolarono per la sua grandezza.

Dopo l'approvazione dei progetti e la sanzione Reale, il Ministro della Guerra, d'accordo con la predetta Commissione, provvederà con ogni urgenza a curare la emanazione delle necessarie disposizioni di esecuzione.

Per un centro polacco di studi storici a Roma

La colonia polacca di Roma, in occasione della partenza del Ministro degli esteri di Polonia, Skirmunt, si è riunita nelle sale dell'Istituto polacco di S. Stanislao, dove il conte Giuseppe Michalowski ha consegnate le chiavi della sua collezione di libri, che ha destinato all'Accademia delle scienze di Cracovia, con lo scopo di creare a Roma un centro polacco di studi storici.

Il conte Michalowski è un noto studioso di scienze storiche ed è anche un appassionato bibliofilo che avviva tutta l'opera sua con un profondo sentimento patriottico.

Il valore della collezione donata dal conte Michalowski all'Accademia di Cracovia supera le cento mila lire.

La seduta di oggi alla Camera

Seduta del 21 giugno 1921
Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.
Segretario on. CALO'.

Aula e tribune sono discretamente affollate. Al banco del Governo siedono il presidente del Consiglio on. Giolitti e i ministri on. Pasqualino Vassallo, Alessio, Peano, Dello Sbarba.

Commemorazioni

L'on. CARADONNA, fascista, commemora il compianto capitano Gino Neri segretario generale dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, che fu recentemente vittima di una tragica disgrazia.

Il Presidente on. DE NICOLA si associa e la Camera vota l'invio delle condoglianze alla famiglia.

L'on. RENDA commemora l'exdeputato del collegio di Castro on. Domenico Celaly; e si associano gli on. SQUITTI, il quale commemora anche i sen. Cordopatri, SICILIANI e da ultimo per il Governo l'on. GIOLITTI.

Parlano inoltre, per commemorare l'on. Celaly gli on. LOMBARDI Nicola e CELESIA, il quale commemora anche l'on. Giovanni Tassara.

La risposta alla Corona

Si riprende quindi la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Parla per primo l'on. FINZI fascista, il quale tratta del problema dell'educazione fisica, che costituisce anche un problema di forza morale della nazione, e deplora che nell'indirizzo di risposta alla Corona non si sia fatto alcun cenno a questa importantissima questione.

Il debutto dell'on. Mussolini

L'on. Finzi conclude dicendo che proporrà il disegno di legge per l'educazione fisica.

E' la volta del *leader* dei fascisti. L'on. Mussolini dall'estremo banco della destra scende ad uno dei primi banchi dello stesso settore e tra la curiosità della Camera comincia a parlare. Non mi rincresce — egli dice — di fare il mio debutto parlamentare dall'estrema destra dove nei tempi in cui lo spaccio della bestia trionfante aveva le porte spalancate e numerosissimo il commercio, nessuno osava prendere posto. Dichiaro subito che il mio sarà un discorso di «destra». Sarà un discorso, impiego l'orribile parola, «reazionario» perchè sarà anti-parlamentare, anti-democratico, antisocialista.

Voci di socialisti. Benissimo! benissimo!

MUSSOLINI. ...ed essendo anti-socialista, naturalmente anti-giolittiano, (Ilarità, ride anche l'on. Giolitti facendo segni di meraviglia), poichè tra Giolitti e i socialisti la corrispondenza d'amorosi sensi non fu mai così assidua come in questi giorni. C'è fra di loro il broncio effimero degli innamorati, non già la separazione irreparabile dei nemici. (Commenti).

Ciò malgrado io ho l'immodestia di affermare che il mio discorso può essere ascoltato con qualche utilità da tutti i settori della Camera, dal Governo il quale conoscerà così le ragioni del nostro contegno verso di lui; e da voi socialisti che non potete non ricordare che io tenni già nel mio pugno le redini del vostro movimento per due anni; e vi è forse nel vostro cuore qualche segreta nostalgia.

Voci di socialisti: No no, no.

MUSSOLINI. Il mio discorso può essere ascoltato dai popolari e dagli altri gruppi e partiti. Il mio discorso precisando talune posizioni ed orientamenti fascisti può avere conseguenze politiche di qualche rilievo (oh, oh; commenti). Vi prego di non interrompermi perchè io non interromperò mai e farò uso assai parco in questa Camera della mia libertà di parola.

Dopo questo esordio l'oratore entra in argomento. Dice che nel discorso della Corona l'on. Giolitti ha fatto dire al Re che l'Italia ha raggiunto il suo confine alpino. Ciò non è nè geograficamente nè politicamente esatto.

Immediatamente al nord di Milano questo confine non è raggiunto. Ad un'ora di distanza da Milano l'opera di germanizzazione tedesca assai intensa prima e durante la guerra ha ripreso con maggior vigore. Un Canton Ticino imbastardito o tedeschizzato può essere fonte di gravi preoccupazioni per la sicurezza della Lombardia e di tutta l'Italia settentrionale. Questo pericolo è stato già avvertito dai «giovani ticinesi», ai quali si rivolgeva il famoso messaggio dannunziano. Se il Gottardo, confine naturale sicuro dell'Italia rimane un'aspirazione di avanguardia domandiamo al Governo che cosa fa per garentire almeno il possesso del Brennero e del Nevoso. Il Governo fa il possibile e l'impossibile per rendere aleatorio il possesso contrastato di questa barriera raggiunta con tanto sacrificio di sangue. L'oratore passa quindi a criticare la politica dell'on. Credaro e del senatore Salata.

Un lutto del ministro Fera

Questa notte è morto il tenente di fanteria Salvatore Mele mutilato di guerra e decorato al valore.

Dette mirabile prova di ardimento in vari fatti d'arme: tra i mitraglieri e nei battaglioni d'assalto compì con sereno disprezzo del pericolo il suo dovere di combattente, sino a quando cadde gravemente ferito al petto ed al braccio sulla Bainsizza.

La balda e generosa giovinezza fu così spezzata, ed egli quotidianamente sentì e vide per quattro anni la lenta agonia della sua esistenza. Ma il volto non manifestò mai cruccio o rimpianto perchè il reduce glorioso aveva fede nella virtù del sacrificio.

Salvatore Mele è il secondo figlio che la vedova Antonietta Fera ha dato alla Patria. A questa vivente immagine del dolore che nel nuovo lutto rivive il suo strazio per l'immatura fine del giovane adorato Carlo — aspirante ufficiale — giunga l'espressione sincera del nostro vivissimo compianto.

Al Ministro Fera ch'ebbe per il povero scomparso paterno affetto, ai fratelli Oscar e Raffaele, ai parenti tutti le condoglianze sentite della *Tribuna*.

* * *

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 15 partendo dalla casa dell'estinto Via Sicilia 153.

Per gli orfani degli impiegati

E' aperto un concorso fra gli orfani degli impiegati civili di ruolo dello Stato e della R. Casa, morti in attività di servizio, per il conferimento, a partire dall'anno scolastico 1921-22 di:

N. 70 posti gratuiti in Convitti maschili;
N. 25 posti gratuiti in Convitti Femminili;
N. 5 posti gratuiti in Convitti, da conferirsi ad orfani od orfane di impiegati morti in guerra;
N. 136 borse di studio ad orfani od orfane;
N. 15 borse di studio ad orfani od orfane di impiegati morti in guerra.

L'importo delle borse di studio per l'anno scolastico 1921-22 è fissato in L. 900 per le scuole medie inferiori e le scuole professionali e agrarie di secondo grado in lire 1200 per le scuole medie superiori e le scuole professionali ed agrarie di terzo grado e in L. 2000 per le Università e per gli altri Istituti di istruzione superiore.

In attesa della risposta greca alla Nota degli Alleati

PARIGI, 21.

Il passo fatto dalle potenze dell'Intesa presso la Grecia e la Turchia, in seguito alle conversazioni avvenute fra Lord Curzon, Briand e Bonin Longare, sembra aver avuto l'effetto di determinare una nuova battuta d'aspetto negli avvenimenti d'Oriente.

Negli ambienti politici si aveva ieri molta fiducia nella sua efficacia e si faceva notare che se non avesse avuto la certezza della sua riuscita, Lord Curzon non l'avrebbe proposto ai rappresentanti della Francia e dell'Italia. Vi era perfino chi aveva la persuasione che prima di portare la proposta a Parigi, il ministro inglese si fosse assicurato il consenso di re Costantino.

Due circostanze parevano rafforzare questa persuasione; il soggiorno di Venizelos a Londra, durato fino all'altro ieri, e l'aggiornamento da parte della Grecia della sua offensiva.

La Grecia, si diceva, potrebbe desiderare la fine del conflitto con la Turchia per non trovarsi da un momento all'altro di fronte alle armate bolsceviche che il Governo di Angora attende. Il Governo di Londra aveva compreso che la Grecia non si doveva sentire più capace di sopportare lo sforzo militare al quale la spingono le sue ambizioni imperialiste, e poichè il conflitto greco-turco appare esclusivamente all'Europa occidentale lo ostinato tentativo di due impotenze, così essa aveva voluto interporsi per evitare che la situazione orientale non si prolungasse indefinitivamente.

Ma ecco che le prime voci che corrono, precedendo la risposta della Grecia alla nota degli Alleati, fanno ritenere che questa risposta debba essere negativa. Il corrispondente ateniese del Daily Mail *telegrafa che la Grecia è convinta che il solo mezzo rapido per ristabilire la pace in Oriente, sia di continuare le operazioni militari. Per conseguenza, il Governo greco sarebbe disposto a non accettare la proposta tendente ad aggiornare queste operazioni.*

D'altra parte il corrispondente romano della agenzia Reuter informa che Bekir Samy Bey ha dichiarato che la nota alleata sarebbe accettabile solo nel caso in cui la Grecia evacuasse tutti i territorii indebitamente occupati.

Ma poichè queste non sono che voci, così è lecito di continuare a ritenere che la Grecia possa fare buon viso alla nota dell'Intesa. In tal caso, verrebbe proclamato un armistizio e occorrerebbero parecchie settimane prima che le truppe combattenti potessero essere ritirate dalle posizioni che ora occupano.

Ma se il passo degli Alleati non dovesse avere alcun risultato che cosa accadrebbe? Dinanzi a questa incognita nessuno, durante le conversazioni tenute l'altro ieri a Parigi, si è pronunciato. Di tali conversazioni è bene ritenere due circostanze, per noi assai interessanti; prima di tutto la Francia e l'Italia hanno conservato una perfetta unità di vedute per ciò che riguarda la questione d'Oriente; in secondo luogo il nostro ambasciatore è stato interprete fedele del pensiero del conte Sforza, e quando è stato necessario, ha conciliato la tendenza inglese con quella francese, tanto nella questione orientale, quanto in quella dell'Alta Slesia.

SARTI.

Il salvataggio di Re Costantino

PARIGI, 21.

Non tutti gli organi dell'opinione pubblica francese sono egualmente soddisfatti dei risultati ottenuti nel Convegno diplomatico del Quai d'Orsay.

I giornali di opposizione trovano che le decisioni prese sono di un carattere platonico. Si tratta di semplici palliativi dilatorii che non possono portare un rimedio efficace alla situazione. Il guaio è, secondo quei giornali, che sotto una vernice di accordi, Briand e Lord Curzon non hanno un programma comune. Il primo vuole restituire Smirne ed una parte della Tracia alla Turchia, l'altro ha in fondo al cuore la speranza che i turchi non accettino alcuna transazione e che gli Alleati in seguito al passo odierno si trovino costretti a sostenere le ragioni della Grecia.

L'opposizione sistematica dipinge tutte le cose in nero e le sue critiche devono essere sempre accolte con beneficio d'inventario. In generale l'opinione pubblica constata che l'atmosfera si è schiarita grazie soprattutto alla ripresa dei buoni rapporti franco-britannici. Il passo presso la Grecia sembra vago in apparenza, ma la Grecia sa benissimo a quali sacrifizi dovrebbe rassegnarsi. Del resto nè la Francia nè l'Italia si sono impegnati a sfoderare le armi per sostenere la Grecia se la mediazione offerta dall'Intesa non trovasse buona accoglienza ad Angora.

E' stata raccolta da un giornale americano che si stampa a Parigi, la voce che Venizelos sia stato chiamato a dare il suo parere sulla situazione mentre i ministri erano riuniti al Quai d'Orsay. La voce non ha alcun fondamento ma è un fatto che Venizelos si trova a Parigi da alcuni giorni e che ha veduto qualche uomo politico francese e britannico, ed è verosimile che abbia consigliato la proposta di mediazione, come l'unico mezzo di evitare l'onta di una sconfitta che aggraverebbe la situazione.

Perciò non solo si ritiene che la Grecia dopo qualche tentativo di schermirsi accetterà la mediazione proposta, ma vi è l'impressione che re Costantino vi sarà favorevole come all'unico mezzo per trarsi d'impaccio. Lo scapito del suo prestigio militare sarà compensato dal riconoscimento della sua restaurazione da parte anche della Francia e più ancora dal rialzo dei cambi a cui i greci saranno assai sensibili.

Certo sarà alquanto più difficile calmare i turchi di Angora i quali ricorreranno ai soliti sistemi orientali di mercanteggiamento. Ma anche essi hanno interesse a non eccitare delle resistenze. Vi è dunque negli ambienti politici l'impressione che sotto le sue apparenze modeste le decisioni prese dagli Alleati costituiscano un buon passo verso la pacificazione orientale.

Quanto all'Alta Slesia, l'incitamento inviato dalla Commissione interalleata perchè faccia presto a mettersi d'accordo può sembrare privo di importanza: esso significa invece in modo abbastanza chiaro che l'Inghilterra non si attiene che rigidamente alla formula sostenuta un mese addietro da Lloyd George. Anche intorno a tale problema resta quindi una nuova atmosfera. L'Inghilterra è già d'accordo che se nascono altri incidenti gli Alleati faranno passi energici in comune a Varsavia ed a Berlino secondo i casi. L'adesione esplicita dell'Inghilterra ad un tale programma è utilissima per dimostrare l'unione degli Alleati.

Il Consiglio Supremo convocato per i primi di luglio

PARIGI, 21.

La natura stessa delle decisioni prese nei colloqui diplomatici degli ultimi giorni, lascia prevedere che presto gli alleati si troveranno nella necessità di tenere una nuova riunione per discutere sulla risposta della Grecia e sui passi da fare eventualmente presso la Turchia, come per parlare dell'Alta Slesia in base ai rapporti che la commissione interalleata dovrebbe affrettarsi a spedire.

Nei circoli politici vi è l'impressione che il Consiglio Supremo dovrà riunirsi nella prima quindicina di luglio, probabilmente verso il 10. Data la stagione sarà quasi certamente scelta come sede della riunione, Boulogne sur Mer o qualche altra località sulla costa della Manica.

La questione delle isole Aland alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 20.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha discusso stamane in seduta pubblica la questione delle Isole Aland.

Prangis difese le rivendicazioni della Svezia ammesse da una prima Commissione di giureconsulti.

Enkel stabilì i diritti giuridici della Finlandia.

La Filandia accetterebbe solo la libertà dell'Arcipelago sotto gli auspici della Società delle Nazioni. Il Consiglio continuerà domani la discussione a porte chiuse.

Passo francese a Berlino per l'aumento di forze tedesche in Alta Slesia.

PARIGI, 21.

L'*Agenzia Havas* pubblica: L'Ambasciatore di Francia a Berlino ha fatto passi presso il Governo tedesco circa il continuo aumento delle forze tedesche nell'Alta Slesia pel sopraggiungere di nuovi rinforzi e circa l'opposizione del generale Hoefer al ritiro delle sue truppe.

D'altra parte telegrammi da Oppeln annunciano che la protezione della frontiera dell'Alta Slesia è giudicata insufficiente. Dal lato tedesco viene segnalato il passaggio di uomini e di materiale bellico provenienti da Francoforte. Il generale Hoefer disporrebbe di quarantamila uomini.

Il nuovo ministro del Portogallo a Roma

LISBONA, 20.

Si annunzia ufficialmente che Eusebio Leao, Ministro di Portogallo a Roma, è stato nominato Ministro a Madrid.

A Roma sarà inviato come Ministro Enrique Vasconcellos.

La linea aerea Marsiglia-Algeri
Tra un mese 80 passeggieri partiranno settimanalmente.

MARSIGLIA, 20.

(B). Tra un mese, il dirigibile *Nordstern*, dato dalla Germania alla Francia, inaugurerà i suoi viaggi settimanali, andata e ritorno, tra Marsiglia ed Algeri. L'avvenimento ha la sua importanza perchè realizza la prima linea aerea sorvolante una distanza marittima di 800 chilometri.

Lo Stato ha consegnato ad una Compagnia il dirigibile e le installazioni necessarie: *hangars, stock* di materiale e di pezzi di ricambio, officine d'idrogeno, officine di manutenzione e di riparazione.

Il *Nordstern* avrà una velocità massima di 130 chilometri all'ora, una velocità di regime di 115 e porterà nove tonnellate di carico utile e 80 passeggieri. Esso avrà un raggio d'azione di 2000 chilometri circa per vento nullo, cioè 1200 chilometri di più che la distanza diretta Marsiglia-Barahi. Farà al principio un viaggio, andata e ritorno, per settimana — in otto ore — e circa 100 sortite all'anno.

Il pallone non potrà effettuare il suo percorso che se il vento medio è inferiore a 19 metri al secondo. Gli organizzatori della linea hanno studiato il regime dei venti del Mediterraneo; le loro osservazioni hanno portato sopra i venti alla superficie del suolo a 600 metri ed a 1000 metri d'altitudine ordinaria dell'aeronave. Il resultato è che, nel corso degli anni 1920 e 1921 una sola volta, per regime ciclonico, il viaggio sarebbe stato impossibile. In queste condizioni, il percorso normale è assicurato, ma il quaderno d'oneri indicherà che il dirigibile non uscirà mai col vento superiore a 14 metri al secondo. Col vento medio di 10 metri al secondo, la durata del viaggio non supererà 10 ore.

L'opera del Commissario Italiano a Fiume

FIUME, 21.

L'Alto Commissario comandante Foschini ha lasciato sussistere nella Amministrazione di Fiume l'andamento delle cose esistenti sotto il Commissario Bellasich.

Egli si dedica attivamente a risolvere entro il più breve termine il problema politico cittadino. Ha continui contatti e lunghe conversazioni con gli esponenti delle diverse tendenze, nulla trascurando perchè la regolare attività pubblica ritorni a Fiume.

L'interessamento del Regio Governo è ora provato dalla missione in questa città del comm. Iclilio Rossi-Fortunato del Ministero del Tesoro per studiare lo scottante problema della conversione della valuta, tanto reclamato.

Tragico episodio del "Raid Baracca,,

VENEZIA, 21. — Contrariamente a quanto era stato detto — che cioè nessuna vittima era venuta a funestare la celebrazione dell'Eroe del Montello — e che il *raid* si era compiuto regolarmente pur attraverso l'imperversare della bufera, giunge ora notizia da Mestre che ieri sera, invece, verso le 19, un *Caproni* partecipante al «Raid Baracca», l'apparecchio n. 13, dopo aver compiuto gran parte del percorso diretto a Lugo, giunto sulla campagna di Tombarone, causa l'imperversare di una violenta bufera che lo aveva tormentato nel lungo tragitto, nell'atterrare in un campo assai accidentato, battè contro un dosso e *capotò* rovesciandosi. L'apparecchio era montato dal capitano Gioventù, di 30 anni, di San Fermo, dai tenenti Stefano Righi di anni 31, milanese e Liberi di anni 28 da Pescara, e dal motorista Angelo Rosselli, di anni 21 fiorentino. Sotto uno dei motori rimase schiacciato il tenente Liberi che morì subito. Rimasero feriti il capitano Gioventù che guarirà in 10 giorni, e il tenente Righi, che guarirà in 15 iorgni. Rimase incolume il motorista Rosselli. Alcuni contadini che dalle loro case avevano seguito il volo dell'apparecchio, accortisi del grave incidente, corsero sul posto per prestare soccorso agli aviatori e infatti provvidero a trarre di sotto l'apparecchio sfasciato il cadavere del Liberi ed a trasportare i feriti all'ospedale di Mestre.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fenargiglia, gerente responsabile.

UN'ALTRA VIRTU' DEL RADIO RIVELATA
Un prodotto curativo di efficacia vitale sorprendente

Era trapelata da qualche tempo la voce di una nuova applicazione di una importante scoperta, che avrebbe sollevato grande rumore nel campo terapeutico; e la voce era accreditata dal particolare che Clinici e Medici illustri di Bologna, procedevano ad esperienze che davano di giorno in giorno risultati sempre più sorprendenti. Si diceva che pazienti e difficili indagini avevano rivelato un'altra virtù del radio, il prezioso, miracoloso elemento scoperto dai coniugi Curie.

M.me CURIE *la scienziata che ora in America riceve tanti onori*

Sulle esperienze si manteneva il più discreto riserbo per motivi che è facile intuire; ma noi per essere i primi a darne notizia ai lettori, non abbiamo esitato a forzare la rigorosa consegna impostaci dai diligenti indagatori che hanno realizzato la importante combinazione chimica.

Ci siamo recati dall'egregio dott. Mazzini Bertoni, direttore tecnico dello Stabilimento A. Gazzoni e C., di Bologna. — Casa fornitrice dei Sacri Apostolici Palazzi — del quale è gerente il comm. Gazzoni.

Alle nostre domande il dottor Bertoni ha cortesemente risposto con la più ampie delucidazioni sull'argomento; e noi le riproduciamo fedelmente:

— Si tratta — ha premesso l'egregio Chimico — di un prodotto radioattivo; e dal momento che di questo già si parla è bene specificarne la portata prima che la fantasia di profani la deformi con esagerazioni o apprezzamenti non disinteressati.

Questo nuovo prodotto si chiamerà Radiovitale, e nostre lunghe ricerche ci dimostrarono che l'attività chimica di una sostanza viene aumentata se sottoposta all'azione del radio. I glicerofosfati poi, i quali di per se stessi rappresentano il più efficace rifornimento delle energie umane depresse, risentono più di ogni altro prodotto chimico gli effetti benefici della combinazione col radio.

— E quali saranno i vantaggi che si potranno ottenere con questa nuova cura?

— Con la cura del Radiovitale gli uomini si sentiranno subito rinvigoriti, le donne miglioreranno il loro aspetto, i vecchi si rinforzeranno in breve tempo ed i ragazzi solleciteranno con rapidità il loro sviluppo.

A questo punto il chiarissimo illustratore, ci mostra un diagramma che è più eloquente di qualsiasi dimostrazione verbale.

GIORNI di CURA

Il diagramma rappresenta i risultati ottenuti in un mese di esperienze, dopo un attento esame dell'aumento dei globuli rossi, della assimilazione e della nutrizione; insomma di quello che si sintetizza comunemente nella espressione di benessere generale, istituendo un confronto tra la somministrazione dei quattro glicerofosfati puri (indicati dalla curva A) e quella dei glicerofosfati combinati alle sostanze radioattive (curva B).

Il dottor Bertoni poi, per dimostrarci i risultati ottenuti dalla cura del «Radiovitale» ci sottopone una relazione dell'illustre prof. dott. Boari della R. Università di Bologna tanto importante che crediamo opportuno riprodurla integralmente:

«Invitato a sperimentare un nuovo preparato terapeutico a base di glicerofosfati uniti a sostanze radioattive, sapendo che l'azione di questi glicerofosfati si esplica con maggiore intensità in presenza del radio, accettai volentieri l'incarico. Dapprima mi fu fornito questo preparato, che va sotto il nome di *Radiovitale* sotto forma liquida, ma poi, rammentando il preparatore la nozione espressa dall'illustre prof. Vitali che i glicerofosfati sono facilmente alterabili se preparati e conservati in soluzione, mi furono date per esperimento le attuali compresse in ognuna delle quali è contenuto di: glicerofosfato di calcio gr. 0.06, di glicerofosfato di sodio gr. 0.03, di glicerofosfato di ferro gr. 0.03, di glicerofosfato di magnesio gr. 0.03 e di sostanze radioattive mmg. 1, e queste ultime (ciò che è di specialissima importanza) immesse in ogni compressa nella detta precisa dose, con apparecchi speciali brevettati esclusivamente per la suddivisione dei sali e delle sostanze radioattive.

«Le mie esperienze con questo nuovo ricostituente dell'organismo, e specialmente del sangue e del sistema nervoso, furono fatte su parecchi soggetti deboli, denutriti, anemici, ed esauriti. Dopo un anno di osservazione e studio dei singoli casi controllati coi relativi esami clinici, ho potuto realmente constatare effetti benefici in tutti, ed in taluni poi veramente eccezionali. Oltre ad un miglioramento progressivo delle condizioni generali, della nutrizione, della forza muscolare, del tono nervoso ed in modo speciale dell'appetito, quindi oltre all'assumere i soggetti un aspetto buono e sano, ho constatato uno spiccato miglioramento nella forma e numero dei globuli del sangue, nella formula leucocitaria, e valore globulare, con aumento progressivo del tasso della emoglobina fino ad arrivare, in taluni piccoli pazienti, da 50 (cifra esprimente un forte grado di anemia) a 85 (cifra vicinissima alle condizioni normali).

«Queste compresse di *Radiovitale*, che nei bambini da 6 a 10 anni ho date da una a due al giorno, nei più grandi tre e negli adulti quattro al giorno, non diedero mai l'ombra del minimo inconveniente; furono date una o due per volta coi pasti, ed anzi in taluni, in cui la cura fu continuata per mesi, fu sempre rilevato un progressivo beneficio.

«Perciò, obbligato ad emettere un giudizio obiettivo fondato sullo studio dei casi clinici osservati, debbo esprimerlo sotto forma di pieno assentimento alla cura con questo preparato radioattivo (prima d'ora mai usato sotto questa formula) in *tutti i casi di indebolimento organico generale, di esaurimento nervoso, e nelle più svariate forme di anemia*: colla sicurezza che in ogni caso si avrà apprezzabile beneficio, e che nei casi in cui questi elementi terapeutici del *Radiovitale* troveranno esattezza di indicazione, l'effetto benefico sarà veramente eccezionale: confermando così la logica presunzione che la associazione del *radio* ai *glicerofosfati* debba intensificare la loro ben nota azione terapeutica, e quindi benefica, sull'organismo umano».

Un documento chiaro e preciso, come questo che porta la firma di uno dei medici che illustrano lo studio italiano, non ha bisogno di commenti.

Auguriamo a questo nuovo prodotto radioattivo la fortuna che si merita. *Quod est in votis.*

Dott. L. S.